277.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MARZO 1965

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	13376	Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	13377	Riapertura dei termini indicati agli articoli 30 e 31 della legge 19 gennaio 1063, n. 15, per l'emanazione di leggi delegate relative a un testo unico delle norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e a una nuova disciplina dell'istituto dell'infortunio <i>in itinere</i> (<i>Approvato dal Senato</i>) (1656)	13388
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		PRESIDENTE	13388
Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (1967)	13380	ROSSINOVICH	13388
PRESIDENTE	13380	TOGNONI	13390
FAILLA	13380, 13385	DE MARZI FERNANDO, <i>Relatore</i>	13392
CURTI AURELIO, <i>Relatore</i>	13383	FENOALTEA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	13393
COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i>	13385	Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
Disegno e proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		PRESIDENTE	13378
Modificazioni alle norme sulle ineleggibilità alle cariche di assessore provinciale e di presidente della giunta provinciale (1999);		ZUCALLI	13379
VESTRI ed altri: Modificazioni al testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, in materia di ineleggibilità ed incompatibilità per la elezione del presidente della giunta provinciale e degli assessori provinciali (1890)	13386	ARMANI	13379
PRESIDENTE	13386	MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	13379
GUERRINI GIORGIO	13386	Proposte di legge:	
MATTARELLI GINO, <i>Relatore</i>	13387	(<i>Approvazione in Commissione</i>)	13377
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	13387	(<i>Deferimento a Commissione</i>)	13376
		(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	13376
		Commemorazione dello storico Fausto Nicolini:	
		VALITUTTI	13377
		MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	13378
		PRESIDENTE	13378

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

	PAG.
Comunicazione del Presidente	13376
Interrogazioni e interpellanze (An- nunzio)	13396
Per la discussione di una mozione di sfiducia:	
INGRAO	13395
SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i> . .	13395
DELFINO.	13396
PRESIDENTE	13396
Per un fatto personale:	
ROBERTI.	13386
Sostituzione di un deputato	13377
Sul processo verbale:	
DONAT-CATTIN, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per le partecipazioni statali</i>	13376
ROBERTI.	13376
PRESIDENTE	13376
Votazione segreta	13393
Ordine del giorno della seduta di domani	13396

La seduta comincia alle 17.

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ieri l'onorevole Roberti mi ha mosso alcune accuse. Non mi riferisco ai suoi giudizi politici e neppure a quelli personali contro di me, ai quali ha già risposto il ministro, che ringrazio. Provenendo da quella parte, essi non hanno per me la minima importanza. (*Proteste a destra*).

L'onorevole Roberti, con quanta connessione con l'argomento lascio giudicare, ha voluto richiamare una campagna calunniosa e diffamatrice diretta contro la benemerita e onerosa azione di assistenza all'emigrazione, condotta dalla C.I.S.L. di Torino, con un comitato apposito, nel periodo in cui io ne fui segretario e successivamente. Respingo quanto in merito è stato insinuato ancora ieri dall'onorevole Roberti perché falso.

ROBERTI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Mi riservo di decidere se ne ricorrano gli estremi.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Canestrari e Reale Giuseppe.

(*I congedi sono concessi*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge, approvata da quella V Commissione:

Senatore MAGLIANO TERENCE: « Riapertura dei termini di cui all'articolo 29 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, per la ricognizione straordinaria e la nuova valutazione dei beni patrimoniali dei comuni e delle province » (2149).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

NANNUZZI ed altri: « Riscatto, ai fini della pensione statale, del servizio prestato presso i convitti nazionali e gli educandati femminili dello Stato » (1385).

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria e commercio, ai sensi dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto 13 febbraio 1959, n. 449, ha trasmesso la relazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni relativa al quinquennio 1957-1961.

Il documento è depositato presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione del deputato Guglielmo Ghislandi, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Gianni Savoldi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (partito socialista italiano) per il collegio VI (Brescia-Bergamo).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Gianni Savoldi deputato per il collegio VI (Brescia-Bergamo).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

« Istituzione dei ruoli organici del personale per i servizi meccanografici del Ministero delle finanze » (2067), *con modificazioni;*

dalla III Commissione (Affari esteri):

« Contributo straordinario all'Associazione italiana per il consiglio dei comuni d'Europa » (1895);

« Contributo straordinario alla Società italiana per l'organizzazione internazionale (S. I.O.I.) con sede in Roma » (1972), *con modificazioni;*

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Agevolazioni a favore di titolari di licenze di coltivazione del tabacco per manifesto, di cui al regolamento per la coltivazione indigena del tabacco approvato con regio decreto 12 ottobre 1924, n. 1590 » (1856), *con modificazioni;*

« Modifiche al decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 211, e alla legge 7 febbraio 1956, n. 43, in materia di investimenti di capitali esteri in Italia » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (2003);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatori CERRETI ed altri: « Misure per il riscatto degli alloggi con i fondi statali nelle zone terremotate » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (1801), *con modificazioni e il titolo:* « Cessione in proprietà di alloggi costruiti a carico dello Stato in conseguenza di terremoti »;

« Norme riguardanti il consolidamento della torre di Pisa » (1979), *con modificazioni;*

dalla XII Commissione (Industria):

« Modifica alla legge 1° agosto 1959, n. 703 » (1964), *con modificazioni;*

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Compenso per il personale incaricato di coadiuvare temporaneamente il medico provinciale nella vigilanza del funzionamento dei servizi medico-scolastici » (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (1765), *con modificazioni.*

**Commemorazione dello storico
Fausto Nicolini.**

VALITUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oso ritenere che sia dovere di questo Parlamento democratico sostare, sia pure per un solo attimo, nello svolgimento dei suoi lavori, per rendere omaggio alla memoria di Fausto Nicolini, che lunedì scorso a Napoli ha chiuso improvvisamente la sua vita nobilmente operosa. Egli era ricco di anni ma ancor più ricco di virtù e di alacrità. Di lui si può dire classicamente che con gli anni crebbe la virtù. La morte lo ha sorpreso nel fervore di nuovi piani di lavoro. Egli goethianamente aveva saputo plasmare il duttile strumento del suo spirito in guisa da renderlo sempre più finemente attivo e creativo pur nel declinante corpo. Il corpo ha ceduto nel momento in cui il suo spirito era divenuto più terso e più puro.

Fausto Nicolini, in quest'ultimo sessantennio, è stato nel nostro paese un grande maestro di umanità e di cultura. Ora la sua voce fisica si è spenta, ma egli continuerà a parlare autorevolmente e suggestivamente ai giovani dalle pagine dei suoi numerosi libri, in cui ha via via raccolto il frutto delle sue ricerche storiche, sempre rigorosamente ispirate al culto vichiano del *certum*, ma insieme volte a rischiarare la faticosa e continua strada del *verum*. Fedele sia al Vico sia al Croce, i quali sono stati i grandi, luminosi fari della

sua vita e della sua opera, egli ha saputo sempre strettamente congiungere nei suoi studi la precisione filologica all'acuta e profonda penetrazione delle idee rivelatrici del progresso del pensiero.

I suoi studi sul Vico, sul Galiani, sul Giannone, sul Manzoni e su Francesco De Sanctis hanno arricchito permanentemente la cultura storica del nostro paese, ma insieme hanno definito i lineamenti del ritratto di quell'Italia spirituale che egli prediligeva e al processo della quale anch'egli ha contribuito, cioè del ritratto della « terza Italia » che si sforza di costruire e di portare avanti la sua vita con le idee-forze della cultura, quale pensiero continuamente ricercatore e valorizzatore della verità, e della libertà, quale ideale di vita, anch'essa posta al servizio della verità che, nell'infinità del processo per la sua conquista continua, richiede lo sforzo e il contributo di ciascuno e di tutti.

Gli studiosi di scienze morali e storiche che vorranno studiare la storia della cultura italiana negli ultimi tre secoli incontreranno sempre Fausto Nicolini e ne riceveranno aiuto.

Ritengo però che in questa Camera non dobbiamo tanto e solo ricordare il suo contributo scientifico quanto l'esempio mirabile della sua vita e della sua opera, l'una e l'altra consacrate omogeneamente e costantemente agli studi storici, intesi quali studi civili, cioè studi per mezzo dei quali una società compie lo sforzo di conquistare la più precisa consapevolezza della sua essenza più profonda e genuina che consiste nella continuità della sua opera per l'innalzamento della vita spirituale.

Questo è stato Fausto Nicolini: non un umbratile ricercatore ma un responsabile cittadino che ha voluto indagare e rivelare, negli studi, l'anima stessa della « terza Italia », di questa Italia al cui travaglio anche noi partecipiamo, quale si è manifestata nel pensiero dei suoi figli più arditi e più geniali, perché quest'anima ricostruita e rivelata trasmigri nei giovani per purificarli e per fortificarli.

La Camera, tributando il suo omaggio a Fausto Nicolini, gli rende l'onore che è dovuto a tutti gli uomini insigni che con la vita e l'opera hanno dato un contributo non soltanto allo sviluppo della cultura ma allo stesso progresso e rinnovamento della vita morale degli italiani, sulla quale indispensabilmente riposano le istituzioni democratiche che non vogliono essere un vuoto simulacro.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Mi associo con animo commosso alle nobili espressioni di ammirazione e di cordoglio testé pronunziate in ricordo di Fausto Nicolini, luce di cultura che da Napoli ha illuminato i sentieri dell'umanità.

PRESIDENTE. Ammiratore dell'opera e del carattere di Fausto Nicolini, mi associo con vivo sentimento di commozione al ricordo della sua figura di studioso insigne, che ha veramente onorato il nostro paese.

Scompare con lui non solo un uomo di cultura di eccezionale livello, per il quale non avevano segreti le più riposte pieghe di gran parte della nostra storia patria, ma un autentico scienziato, cui — nel campo della filologia e della storia — nessuno penserà a riservare un posto di puro e semplice epigono di Benedetto Croce.

Benedetto Croce ha avuto molti discepoli, non tutti grati, non tutti fedeli al suo insegnamento. Fausto Nicolini ha rispettato in lui il maestro, ma ha aggiunto qualche cosa all'opera di Croce.

Al di là, infatti, del devoto ed esemplare sodalizio con il filosofo napoletano, durato pressoché un'intera vita, e degli innegabili flussi esercitati dall'amico e dal maestro sulla impostazione della sua ricerca critica, questa ha conservato sempre in Fausto Nicolini la sigla inconfondibile di una originale personalità affermatasi soprattutto negli studi che ebbero per tema Gianbattista Vico e la geniale grandezza e fecondità di pensiero delle sue opere.

Al rimpianto per la perdita dello studioso infaticabile ed autorevole si aggiunge quello altrettanto profondo per la figura del gentiluomo, che seppe costantemente testimoniare la sua fede nei valori dello spirito ed il suo generoso slancio di simpatia umana verso gli strati più umili della gente della sua Napoli, in cui aveva sempre saputo vivere in semplicità di cuore.

Alla famiglia dello scomparso esprimo a nome dell'Assemblea e mio personale il sentimento del più vivo e sincero cordoglio. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

Zucalli, Marangone, Ballardini e Giuseppe Amadei:

« Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) » (1882).

L'onorevole Zucalli ha facoltà di svolgerla.

ZUCALLI. Con la nostra proposta di legge si chiede che il contributo annuo dello Stato a favore dell'O.N.A.I.R.C. sia elevato da 400 milioni a un miliardo e 100 milioni. Questo ente gestisce attualmente 448 sezioni di scuola preelementare per un numero complessivo di circa 14 mila bambini, con un costo medio giornaliero per allievo di 265 lire contro le lire 631 spese dal comune di Milano a favore di allievi di questo tipo di scuola. Dobbiamo inoltre tener presente la situazione del personale insegnante che gode di stipendi che sono del 40-50 per cento inferiori a quelli del corrispondente personale dello Stato. Infatti detti insegnanti non arrivano a percepire uno stipendio di 40 mila lire mensili e il personale di servizio arriva a cifre che sono inferiori alle 30 mila lire mensili. Se detto personale, per spirito di disciplina, per attaccamento alla scuola fino ad ora non è sceso in agitazione, ciò non vuol dire che la situazione non sia diventata ormai insopportabile, per cui è necessario provvedere nel più breve tempo possibile. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge, di contenuto analogo a quella ora svolta, di iniziativa dei deputati Armani, Belci, Berloffa, Biasutti, Bologna, Bressani, Helfer, Elisabetta Conci, Piccoli, Toros e Veronesi:

« Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) » (1900).

L'onorevole Armani ha facoltà di svolgerla.

ARMANI. Quanto è stato esposto dal collega Zucalli è di tale urgenza e importanza per cui vorrei pregare il Governo di affrontare il problema al più presto possibile. Esistono situazioni gravissime in molti asili gestiti dall'O.N.A.I.R.C., istituzione che ha veramente compiuto e compie sforzi enormi per aiutare l'infanzia. Pregherei perciò la Presidenza di far sì che l'urgenza sia veramente reale. Ringrazio fin da ora per quanto si farà per questo problema che deve stare a cuore a tutti poiché riguarda un settore delicatissimo: l'assistenza all'infanzia.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare sulle proposte di legge Zucalli e Armani?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Zucalli.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Armani.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza per entrambe le proposte di legge.

(È approvata).

La Camera accorda altresì la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

Scarpa: « Istituzione dell'Istituto nazionale per la difesa fitosanitaria degli agrumi con sede in Catania in sostituzione del Commissario generale anticoccidico e per la lotta contro il malsecco degli agrumi » (959);

Dal Canton Maria Pia, Cocco Maria, Rampa, Franceschini, Castellucci, Bottari, Lucchesi, Barberi, Berretta, Bianchi Gerardo, Merenda, Di Giannantonio, Leone Raffaele, Colasanto, Sinesio, Folchi, Conci Elisabetta, De Capua, Fracassi, Di Leo, Sammartino, Del Castillo, Urso, Nucci, Veronesi, Miotti Carli Amalia, Cengarle, Alessandrini, Dall'Armellina, Cavallari Nerino, Biasutti, Isgrò, Darida, Cavallaro Francesco, Colleoni, Simonacci, Martini Maria Eletta, Patrini, Biagioni, Bassi, Baroni, Bartole, Canestrari, Breganze, Longoni, Caiazza, Bima, Fusaro, Gagliardi, Imperiale, Terranova Corrado, De Zan, Bianchi Fortunato, Calvetti, Lucchesi, Amodio, Raccetti, Piccoli, Lattanzio, Savio Emanuela, Pella, Alba, Scalia, Gerbino, Dossetti, D'Amato, Bonaiti, Tantalo, Girardin, Sangalli, Reale Giuseppe, De Marzi, Fortini, Mattarelli, Romanato, Caiati, Sangalli, Ghio, Curti Aurelio, Laforgia e Villa: « Riabilitazione dei soggetti in età evolutiva che presentano irregolarità psichiche » (1467);

Basile Giuseppe: « Provvedimenti a favore del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza per quanto concerne l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia, la concessione speciale C per i viaggi sulle fer-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

rovie dello Stato e l'assistenza malattia ai figli maggiorenni, conviventi ed a carico del titolare » (1975);

Grezzi: « Concessione delle agevolazioni per viaggi sulle ferrovie ai figli di dipendenti statali iscritti a corsi universitari » (1934).

Discussione del disegno di legge: Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (1967).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Failla. Ne ha facoltà.

FAILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, constatiamo che le animate discussioni degli anni scorsi son valse ad eliminare da questa nota di variazioni alcune gravi scorrettezze che caratterizzavano le precedenti. Tuttavia, alcune altre scorrettezze permangono ed alcune nuove se ne aggiungono. Abbiamo il dovere di denunciarle e di tentare di correggerle; mentre non è il caso di insistere sulla natura politica del nostro voto negativo a questo disegno di legge, che si riferisce alla gestione di un Governo che non sappiamo, tra l'altro, fino a che punto esista, e che comunque non ha mai avuto la nostra fiducia. Questa nota di variazioni, inoltre, si richiama ad un bilancio che abbiamo a suo tempo criticato ed osteggiato nelle sue impostazioni di fondo.

È in questo quadro che formuliamo le nostre obiezioni, riguardanti fundamentalmente tre ordini di questioni.

Un primo ordine di questioni investe la natura stessa della nota di variazioni, che è un disegno di legge attraverso il quale il Governo chiede al Parlamento l'autorizzazione a modificare il bilancio di previsione per l'esercizio in corso. Orbene, il disegno di legge che stiamo discutendo non ha queste caratteristiche: non ci chiede, in sostanza, un'autorizzazione per alcune modifiche, ma ci informa, se mai, di modifiche già decise ed operate dall'esecutivo senza sollecitare una tempestiva decisione del Parlamento.

Questo disegno di legge fu infatti presentato dal Governo il 31 dicembre 1964, cioè l'ultimo giorno dell'esercizio finanziario al quale si riferisce, ed è ora discusso ad oltre due mesi dalla scadenza dell'esercizio stesso.

Quella che stiamo discutendo non è dunque una nota di variazioni, ma una sanatoria meramente formale.

L'elementare esigenza del potere decisionale effettivo del Parlamento in merito ad ogni aspetto (anche ad aspetti modesti) della politica dell'entrata e della spesa non può essere elusa con espedienti di tal genere: e questo hanno sottolineato nelle Commissioni — in particolare nella Commissione bilancio — deputati di vari settori, anche governativi; questo è costretto a sottolineare lo stesso relatore per la maggioranza, anche se noi non possiamo dichiararci d'accordo con lui quando, riconoscendo la fondatezza della questione di sostanza, afferma tuttavia che, circa la data di presentazione del disegno di legge, non vi sarebbe « formalmente alcunché da eccepire ».

Vi è invece da eccepire, sostanzialmente e formalmente. Ed è necessario ribadirlo con forza, in linea di principio, di fronte alla dichiarazione del Governo secondo cui l'estremo limite del 31 dicembre è stato fruito al fine di redigere un solo atto di assestamento del bilancio.

È vero che abbiamo criticato, in passato, la presentazione di troppe e troppo cospicue variazioni al bilancio. Ma a tale critica di metodo e di merito non si può ovviare col sistema prescelto ora dal Governo, del quale deve dirsi che è un sistema senz'altro inammissibile, che non elimina ma aggrava l'abuso dell'esecutivo.

Un secondo ordine di questioni riguarda la struttura del documento presentato al nostro esame. Questo disegno di legge, come credo di aver dimostrato, non è una vera nota di variazioni, e non è ovviamente un consuntivo, ma non è neanche un documento che fornisca il quadro reale delle modifiche intervenute, rispetto alle previsioni, nella gestione dell'entrata e della spesa.

Quanto all'entrata, esso prescinde da ogni accertamento generale sulle sue variazioni e non registra, in particolare, le variazioni relative alle maggiori entrate tributarie. A questa osservazione il Governo ha obiettato in Commissione che al 31 dicembre non si era in grado di fornire un quadro completo della maggiore entrata. Sarebbe facile rispondere che siamo in sede di variazione ad un bilancio di previsione, e quindi, sulla base di rilevazioni sicure fino ad un certo periodo (sicure per esempio fino al 30 novembre 1964), sarebbe stato più che agevole formulare previsioni abbastanza aderenti alla realtà per l'intero semestre 1° luglio-31 dicembre.

Ma il discorso va ben oltre la giustificazione del Governo ed oltre la stessa questione della tempestività dei consuntivi, per investire il problema della veridicità, della chiarezza, della leggibilità dei bilanci. Ed è problema di grande attualità, se è vero che la maggioranza si pone oggi l'obiettivo di una razionale mobilitazione di residui e di giacenze al fine di una certa politica congiunturale; se è vero che una politica di piano, nella sua accezione più ovvia ed anche meno qualificata, postula l'esigenza di un minimo di ordine e di chiarezza nell'amministrazione pubblica. Esigenze elementari, queste, che si impongono per altro anche indipendentemente da una politica di piano ed indipendentemente dalle garanzie necessarie perché la mobilitazione anticongiunturale delle giacenze esca dal nimbo fumoso delle intenzioni.

Come può, infatti, il potere legislativo esplicitare la sua funzione essenziale in materia economica e finanziaria, se non dispone di un quadro sufficientemente valido, attendibile, della reale situazione?

Non si esagera affermando che le stesse norme fondamentali della Costituzione in materia finanziaria, lo stesso articolo 81 divengono, alla stregua della prassi corrente, poco più che una irrisione.

Ricordo che, in sede di formazione del preventivo semestrale, il collega Raucci, il collega Raffaelli ed io sollevammo il problema della congruità delle previsioni dell'entrata, dimostrando — non smentiti — che le entrate dovevano considerarsi nel disegno di legge governativo al disotto di ogni ragionevole previsione, per un importo che, con cautela, calcolammo tra i 60 e i 70 miliardi di lire. Il ministro del tesoro, prendendo spunto dal fatto che alcune delle entrate non previste si riferivano a decreti-legge fiscali che il Parlamento non aveva ancora convertito al momento della presentazione del bilancio preventivo, mi rispose, in quell'occasione, che tutto si sarebbe rapidamente sistemato con una successiva nota di variazioni.

È bene ricordare testualmente la dichiarazione del ministro. Fu nella seduta del 25 giugno 1964 che l'onorevole Colombo, dopo avere accennato alla questione della ratifica dei decreti-legge sulle tasse automobilistiche e sull'imposta afferente agli oli minerali, affermò testualmente: « Quindi, sia per quanto riguarda l'entrata sia per quanto concerne la spesa, il tutto troverà la sua sistemazione nel bilancio al momento in cui si opererà l'apposita variazione ».

Ebbene, nella nota di variazioni che ora discutiamo non si trova traccia alcuna di queste entrate, del loro reale volume, delle differenze facilmente ipotizzabili tra il gettito effettivo di queste imposte e tasse e la destinazione che, attraverso cinque leggi, si dette a una parte di tale gettito. E dire che l'accertamento sarebbe quanto mai opportuno, date anche le note vicende dell'imposta sulle automobili!

Non è il caso di discutere sui precedenti di simili metodi e sulla loro legalità formale (sappiamo bene che vi sono specialisti in grado di impiantare bizantine dissertazioni *pro* e *contra*). Si deve viceversa riconoscere — e nessuno può negarlo! — che si tratta di metodi e procedure che vanificano i poteri decisionali del Parlamento ed eludono ogni serio controllo. Stiamo arrivando all'assurdo. Valga come esempio, tanto per citarne uno tra i più recenti, il disegno di legge n. 2018, presentato dal Governo il 28 gennaio 1965. Leggo l'articolo 6, quello che riguarda la copertura: « Alla spesa di lire 10 miliardi e 600 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1965, sarà fatto fronte con le entrate provenienti dalla gestione di importazione di oli di semi *surplus*, condotta per conto dello Stato ed eccedenti la previsione indicata nell'articolo 34 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 ».

Queste maggiori entrate, che si erogano a copertura del provvedimento, a meno che non si siano verificate nei primi venti giorni di quest'anno — e bisogna convenire che è una ipotesi davvero azzardata: si tratta di 11 miliardi di lire! — dovrebbero quanto meno figurare nella presente nota di variazioni, o avrebbero dovuto apparire nel bilancio di previsione per il 1965. Non è avvenuta invece né l'una né l'altra cosa. Non sappiamo neanche se gelosamente occultati — nella gestione oli *surplus* — erano soltanto questi 11 miliardi, o se vi è ancora qualche gruzzoletto che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste tiene nascosto per potere ulteriormente eludere l'articolo 81 della Costituzione, lo stesso fondo globale e ogni più modesta programmazione della politica della spesa pubblica. Così si aggira il Parlamento e se ne limita la sovranità!

Questa è la verità, e credo sia necessario che la diciamo con franchezza, senza paura delle parole: i bilanci di previsione e le note di variazioni sono in larga misura falsi, perché ciò fa comodo ai singoli ministeri e al Governo nel suo complesso, e perché questo andazzo rende possibile una prassi che dà via

libera all'iniziativa legislativa dell'esecutivo e decapita l'iniziativa legislativa del Parlamento, e perfino il potere di controllo del Parlamento stesso.

Così è avvenuto che, discutendosi di questa stessa nota di variazioni, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile abbia avvertito l'esigenza (nel cui merito non entro) di far fronte a determinati impegni internazionali, per una cifra di un paio di centinaia di milioni. La nota di variazioni era già stata presentata, ma il Ministero ha fatto sapere che potevano subire una decurtazione, per un importo pari alla cifra occorrente, tutta una serie di voci che figuravano nel suo bilancio (spese per uniformi, per indennità di missione, per fitto di locali, per manutenzione ordinaria di locali adibiti ad ufficio, per spese di ufficio, di aggiornamento, di urbanizzazione, di mantenimento in efficienza di automezzi, compensi al personale sanitario ed altre).

Dunque, se esigenze internazionali cui ho accennato non fossero venute a scadenza proprio in quel momento, questi capitoli del bilancio dei trasporti (ammontano complessivamente a tredici) non sarebbero stati decurtati, sarebbero rimasti al loro originario livello. E non possiamo dimenticare che stiamo discutendo di queste variazioni ad oltre due mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario!

Il caso classico resta sempre quello del bilancio della difesa. Se scorrete anche quest'anno la nota di variazioni, trovate ancora una girandola di voci e di capitoli, in aumento per 8 miliardi 600 milioni, e in diminuzione per 8 miliardi; e tra le voci in diminuzione alcune che a prima vista sembrerebbero davvero intangibili e il cui importo dovrebbe facilmente determinarsi senza margine per grandi errori (indennità, spese per manutenzione, assegni di vitto, foraggi e via discorrendo). Assistiamo invece ad aumenti e a diminuzioni per ogni capitolo dell'ordine di centinaia di milioni e in taluni casi dell'ordine di qualche miliardo. E questa nota di variazioni, del resto, offre soltanto una visione parziale di quella che è l'effettiva mistificazione del bilancio della difesa, in quanto non riflette le modifiche che il Ministero propone quotidianamente al proprio bilancio attraverso lo stillicidio di leggi e leggine, la cui copertura viene attinta in questa specie di pascolo riservato e incontrollato. Fino a quando, signori del Governo, una parte così cospicua del bilancio dello Stato — qualcosa come 500 miliardi di lire all'anno — deve considerarsi riserva di caccia incontrollata ed incontrollabile a disposizione del ministro Andreotti?

Ed entro, con questi accenni, nel terzo ed ultimo ordine di questioni: quello del merito del documento sottopostoci e della procedura che si è voluto adottare per il suo esame. Faccio mie e non ripeto le osservazioni del collega Aurelio Curti, relatore per la maggioranza, a proposito dell'iter parlamentare di questo disegno di legge. Mi permetto soltanto di sottolineare, signor Presidente, l'urgenza di norme anche regolamentari che adeguino alle esigenze moderne il funzionamento delle nostre Commissioni e di tutti gli organismi di cui disponiamo o possiamo disporre, in modo da assicurare al Parlamento un'effettiva autorità. Il problema, ovviamente, va molto al di là dell'esame dei bilanci e delle note di variazioni.

Ma io non credo che si possa far risalire esclusivamente a queste carenze della nostra organizzazione interna l'attuale impossibilità di esercitare un controllo efficace sull'esecutivo. Nel caso di questo disegno di legge, per esempio, il Governo è venuto meno ai suoi più elementari doveri. Deve dirsi anzitutto che il messaggio che accompagna il disegno di legge (22 righe in tutto) rappresenta una sfida ed una irrisione: rifiuta ogni spiegazione per tutte, dico tutte, le variazioni proposte; e una qualsiasi spiegazione il Governo si è rifiutato di fornire anche attraverso la discussione nelle Commissioni, facendosi schermo di presunte questioni di competenza tra la Commissione bilancio e le Commissioni di merito. Noi non facciamo questioni di competenza; rileviamo che siamo ora arrivati a discutere in aula una lunga serie di variazioni senza che il Governo ne abbia fornito una qualsiasi giustificazione.

Do atto al relatore per la maggioranza di essersi fatto carico di ciò; ma non si può non rilevare che le spiegazioni che l'onorevole Aurelio Curti ha potuto raccogliere sono soltanto parziali e molto parzialmente soddisfacenti. Tutta una serie di interrogativi, posti in Commissione da vari colleghi, sono rimasti sostanzialmente senza risposta; ed è certo difficile riproporli in questa sede nella loro interezza e complessità. Accennerò soltanto ad alcuni.

L'onorevole Aurelio Curti ci ha fornito qualche spiegazione circa gli aumenti delle spese per il personale dei gabinetti dei ministri; ma nessuna spiegazione ci ha fornito per aumenti cospicui delle spese ministeriali in genere, per viaggi — ad esempio — così dei titolari dei ministeri come delle loro segreterie, per numerose altre esigenze di rappresentanza e per erogazioni assistenziali straordinarie.

Sappiamo tutti che cosa significhino queste « erogazioni », specie in un periodo come quello cui si riferisce l'esercizio che stiamo esaminando, nel corso del quale si è avuta una consultazione elettorale che ha interessato tutto il paese.

L'onorevole relatore per la maggioranza non ci ha fornito alcuna spiegazione neppure per quanto riguarda la destinazione dell'aumento della spesa per opere pubbliche straordinarie di cui all'articolo 1 (eppure una spiegazione era stata sollecitata da molti settori, non soltanto dal mio); né per quanto riguarda l'utilizzazione dei due miliardi costituenti l'avanzo di gestione dell'« Anas », come risulta dall'allegato riguardante quell'azienda autonoma. Non disponiamo di spiegazioni circa i rilevanti tagli sulla spesa della azienda ferroviaria, che ammontano ad un complesso di 21 miliardi di lire per il semestre, e riguardano voci in massima parte afferenti al trattamento del personale e persino (per 850 milioni) al contributo dovuto per il fondo pensioni. Su questo punto in particolare chiediamo una spiegazione.

Neppure si vede come possano giustificarsi variazioni di grande rilievo nella previsione di bilancio di aziende come l'azienda telefonica e l'Amministrazione delle poste. Già in Commissione abbiamo formulato questa domanda, e siamo costretti a ripeterla qui: ma come è fatto questo bilancio dell'Amministrazione delle poste, se si è potuto incorrere in errori di questa natura? Ad esempio, per quanto riguarda la voce « proventi del servizio dei conti correnti », l'entrata è stata prevista per 2 miliardi 600 milioni in meno rispetto a quella che ora, *a posteriori*, ci si chiede di prevedere.

Sempre a proposito dell'amministrazione delle poste, resta in piedi un interrogativo in merito a due capitoli del bilancio del tesoro di cui ci si propone di ratificare l'avvenuta modifica. Il capitolo 396 del bilancio del tesoro riguarda la fornitura di carta bianca, da lettera e simili all'Amministrazione delle poste e dei telefoni. La previsione per il semestre era di 974 milioni e rotti; la nota di variazioni ci chiede di stabilire un aumento di altri 850 milioni 669 mila lire: quasi un altro miliardo soltanto per carta bianca e da lettera. E non si tratta di speciali stampati, onorevole Curti, perché vi è il capitolo successivo che riguarda appunto le carte rappresentative di valori postali. Anche per questo capitolo nella previsione originaria la spesa era stabilita in 856 milioni; ora ci si annunzia d'aver speso altri 461 milioni 427 mila lire: un mi-

liardo e mezzo in più, in sei mesi, complessivamente, per carta da lettera e carte rappresentative di valori! Come si può incorrere in errori di questo genere nella previsione di un semestre?

Si potrebbe continuare a lungo; ma non è certo il caso. Concludendo, sottolineerò che quelli da noi sollevati non sono rilievi formali o critiche di piccole cose. Ancora una volta, con tenacia, abbiamo sollevato alcuni problemi che hanno seria rilevanza politica. Siamo convinti che il nostro impegno per garantire pienamente il ruolo del Parlamento nella formazione e nella gestione del bilancio dello Stato è un contributo importante per la difesa del lavoratore e del cittadino, per una politica economica e finanziaria che, all'infuori delle grandi frasi e delle facili mistificazioni, sia fondata sulla chiarezza e sull'effettivo controllo da parte del Parlamento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Aurelio Curti.

CURTI AURELIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Failla, pur nei numerosi attacchi che ha mosso, ha dato atto al Governo che in questa nota di variazioni sono sparite talune incongruenze che si verificavano in passato. Lo stesso onorevole Failla ha riconosciuto quindi un elemento positivo; ma ha sostenuto tuttavia che ancora sussistono motivi di grave lamentela.

Ora, se vi è una nota di variazioni per la quale occorre avere una considerazione del tutto particolare, è quella relativa al decorso esercizio semestrale. In primo luogo, perché le previsioni dell'esercizio semestrale non potevano essere previsioni molto accurate. Il Parlamento aveva stabilito come orientamento al Governo di basarsi sulle previsioni annuali del bilancio 1964-65, caduto durante l'*iter* della legge in conseguenza della completa revisione del sistema di presentazione del bilancio da parte del Governo; quindi la previsione semestrale non poteva consistere che nel puro e semplice taglio a metà delle previsioni annuali. Pur tuttavia anche questo esige un lavoro veramente poderoso, in uno Stato che per un secolo circa si è basato sulle previsioni annuali, per valutare quali di queste cadessero nel primo o nel secondo semestre dell'esercizio. Tutto questo lavoro si è dovuto fare in un anno in cui la ragioneria generale dello Stato e i ministeri hanno dovuto confezionare ben tre bilanci preven-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

tivi (quello normale 1964-65, che poi è caduto con la legge di riforma del bilancio; quello semestrale, per il secondo semestre del 1964; e quello per l'anno 1965, che si è dovuto predisporre in modo che potesse essere discusso entro il 1964).

Si è trattato dunque di un caso del tutto particolare; e di conseguenza la presentazione della previsione semestrale e quella della nota di variazioni debbono essere considerate con la massima benevolenza. Ma, nonostante quanto ho detto, in realtà l'ordine di grandezza delle variazioni — 13 miliardi, più un miliardo e 400 mila lire per le maggiori entrate, rispetto ad un complessivo di movimenti previsti nel bilancio di oltre 3 mila miliardi — è percentualmente così esiguo, che veramente non riesco a comprendere perché l'onorevole Failla abbia profittato di questa occasione per partire lancia in resta.

Quanto al fatto che la nota di variazioni sia stata presentata dal Governo alla Presidenza della Camera il 31 dicembre, cioè l'ultimo giorno dell'esercizio, dal punto di vista formale non vi è proprio alcuna eccezione da fare. Finché l'esercizio è in corso, è vivo; ed anche l'ultimo giorno il Governo ha diritto di presentare note di variazioni.

Ma se il Governo ha presentato questa nota l'ultimo giorno dell'esercizio, è stato per un preciso motivo. Molte volte l'opposizione aveva protestato perché nel corso dell'esercizio venivano presentate diverse note di variazioni, talché il Parlamento non era in grado di discuterle unitariamente. Il Governo allora ha ritenuto — mi pare logicamente — di condensare le note di variazioni in un unico provvedimento. Se il Parlamento preferisce una diversa prassi, occorre che ce ne dia indicazione.

Comprenderei, onorevole Failla, la sua critica e la riterrei logica, se si riferisse ad un esercizio annuale; ma non, francamente, in riferimento ad un esercizio semestrale. Di fronte ad un esercizio annuale, infatti, il Governo potrebbe anche, trascorso il primo semestre, e sulla scorta di questo primo semestre, presentare note di variazioni per l'andamento del semestre stesso ed in previsione dell'andamento del semestre successivo. Ma qui eravamo di fronte ad un semestre solo: e di conseguenza il Governo era totalmente impegnato per questo servizio che doveva rendere al Parlamento.

Di fronte a questa condensazione delle variazioni in un unico documento e di fronte alla assoluta chiarezza delle cifre riportate, non credo proprio sussistano motivi di do-

glianza. Potrà dirsi — ed io per primo l'ho richiesto — che la illustrazione governativa avrebbe potuto essere più ampia; e ciò non riguarda soltanto il caso della presentazione di note di variazioni, ma qualsiasi altro provvedimento di legge. Di questa esigenza si è fatto carico anche il presidente della Commissione bilancio, onorevole La Malfa, che in più occasioni l'ha ribadita; ed ancora stamane quella Commissione si è pronunciata in tal senso. Chiediamo, soprattutto, che il Governo non ci presenti soltanto calcoli, motivazioni ragionieristiche, ma illustri i motivi reali che sono alla base dei provvedimenti.

Vi è poi la questione del pronunciamento del ministro circa le note di variazioni del giugno 1964. Ma la questione è superata, giacché è evidente che si trattava del completamento dell'esercizio precedente, il quale scadeva proprio allora, nel giugno del 1964.

Circa poi la questione prospettata dall'onorevole Failla per quanto concerne i conti correnti postali — che cioè vi sia stata una minore previsione, donde il dover risistemare nell'esercizio delle poste i maggiori proventi del servizio dei conti correnti in ragione di due miliardi e mezzo — ciò mi pare assolutamente logico. Se vi è infatti una previsione elastica, direi quasi impossibile, in quanto non dipende da volontà dello Stato o da accertamenti fiscali, ma da quello che sarà l'orientamento dei risparmiatori, degli utenti, è proprio quella inerente al servizio dei conti correnti. È evidente, pertanto, che questi assestamenti sono d'indole prettamente ricognitiva, a fine di esercizio.

Così per quanto riguarda gli stampati, la carta (sì, esclusi i valori postali, ma compresi tutti i registri, le pubblicazioni, ecc.), non mi pare che sia gran cosa il fatto di dover integrare, sia pure per un ammontare quasi equivalente allo stanziamento, il capitolo di queste spese come era stato previsto nella suddivisione delle due metà di esercizio, rispetto agli impegni presi.

Per quanto riguarda la Difesa, in gran parte credo che ci siamo già spiegati. Lo stato di previsione della Difesa ha una parte che è notevolmente elastica. Per esempio: il rinvio di chiamata alle armi di un contingente o di uno scaglione (come è avvenuto nell'ultimo semestre, con un rinvio all'anno successivo) porta ad una minore spesa in fatto di viveri alla truppa, e spese consimili, per cifre considerevoli.

Bisogna stare attenti, in sede di bilancio, a non usufruire di queste cifre in modo « tranquillo », come si farebbe creando nuovi oneri

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

permanenti, perché è evidente che negli anni successivi le cifre dovranno essere reimpostate per la funzionalità del bilancio.

Mi pare quindi, complessivamente, che le osservazioni qui sollevate non abbiano fondamento. Rilevo invece con soddisfazione che anche il collega del gruppo comunista testé intervenuto ha preso atto dei miglioramenti già apportati nella prassi attraverso la legge unica, anche per quanto riguarda le note di variazioni. Per l'avvenire, auspico che la nota di variazioni coincida con la metà dell'esercizio annuale, e quindi sia presentata verso giugno-luglio, naturalmente con gli aggiustamenti di fine anno per quanto riguarda il periodo successivo (aggiustamenti evidentemente già di consuntivo).

Occorre poi tener presente, anche ai fini del controllo del Parlamento, che la nota di variazioni non ha modificato l'equilibrio del bilancio. Si è rimasti nella formulazione voluta dal Parlamento: quindi anche la questione dell'articolo 81 non può essere minimamente accampata in senso generale. In senso particolare, per le leggi che vengono citate (e non si tratta di questo provvedimento), io credo che il Parlamento sia attento e vigile circa le coperture, in modo che l'articolo della Costituzione non sia mai travalicato.

Per tutti questi motivi la maggioranza della Commissione si è espressa in senso favorevole all'approvazione di questa nota di variazioni e prega l'Assemblea di approvarla a sua volta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

COLOMBO, Ministro del tesoro. Mi rimetto alle considerazioni svolte dall'onorevole relatore, che ringrazio, associandomi alle sue conclusioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge e delle tabelle allegate, che, non essendo stati presentati emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

DELFINO, Segretario, legge. (*V. stampato n. 1967-A*).

(*Sono approvati gli articoli da 1 a 6 e le tabelle*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 7, ultimo del disegno di legge.

DELFINO, Segretario, legge:

« Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, concernente i ca-

pitoli per i quali è concessa la facoltà di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato è aggiunto il capitolo n. 116-bis - Spese per liti, arbitraggi, ecc. - del medesimo stato di previsione ».

FAILLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Il relatore onorevole Aurelio Curti si è ancora riferito alle critiche mosse da questo settore contro l'antico abuso costituito dalle troppe e troppo considerevoli note di variazioni; e ha creduto di riproporci il dilemma: dica il Parlamento se preferisce il vecchio sistema od il ricorso ad una sola nota di variazioni alla fine dell'esercizio finanziario.

Desidero anzitutto ribadire che per noi non si pone il problema di avere le note di variazioni prima o dopo: si pone il problema di restringere al minimo indispensabile le variazioni stesse.

Le note di variazioni, inoltre, devono essere presentate al Parlamento in modo da metterlo nella effettiva condizione di accettarle, respingerle o modificarle. Devono essere proposte, e non comunicazioni; non devono costituire - come nel caso presente - richieste di sanatoria formale, né invadere il campo del consuntivo. E dunque inammissibile che una nota di variazioni venga presentata all'estremo limite dell'esercizio finanziario; e il dilemma postoci dall'onorevole relatore non ha senso.

Quanto agli effetti positivi della nuova legge sul bilancio, l'onorevole Aurelio Curti non avrà certo dimenticato il ruolo del gruppo comunista nella sua elaborazione ed approvazione. L'onorevole Curti non potrà negare, tuttavia, che il Governo cerca di eludere lo spirito e la lettera di quelle norme, come dimostra anche l'odierno silenzio del ministro Colombo.

Anche per questo, signor Presidente, confermo che il voto del nostro gruppo non può essere che decisamente contrario al disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roberti per fatto personale.

ROBERTI. Sono stato chiamato in causa dai rilievi fatti dall'onorevole sottosegretario Donat-Cattin in sede di approvazione del processo verbale della seduta di ieri. Questi rilievi sono stati due.

In primo luogo, egli ritiene di non dover accogliere accuse che gli vengano dal nostro gruppo. Credo che in ciò egli abbia torto. L'onorevole Donat-Cattin non è soltanto un deputato, ma un rappresentante del Governo: e mi pare che egli lo dimentichi troppo spesso. Il titolare del suo dicastero raccolse ieri i nostri rilievi, rispondendo e contestando dialetticamente le accuse da noi mosse.

Quanto alle mie dichiarazioni, che l'onorevole sottosegretario ha dichiarato « caluniose », devo insistere integralmente sulle affermazioni fatte ieri e che, d'altra parte, riguardano avvenimenti ampiamente e ripetutamente denunciati da organi di stampa, contro i quali non mi consta che l'onorevole Donat-Cattin abbia sporto querela di sorta.

Ad ogni modo, l'onorevole Donat-Cattin, se è uomo d'onore, ha vari modi per tutelare la sua onorabilità. Ai sensi dell'articolo 74 del regolamento della Camera, un deputato che nel corso di una discussione « sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità... può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa ». Oppure egli è libero di sporgere nei miei confronti denuncia o querela: ed io dichiaro formalmente e, sul mio onore, che fin da questo momento rinuncio all'immunità parlamentare e sono a disposizione del sottosegretario Donat-Cattin per rispondere in qualunque sede delle mie affermazioni e delle accuse che gli ho mosso.

PRESIDENTE. E così esaurito il fatto personale.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alle norme sulle ineleggibilità alle cariche di assessore provinciale e di presidente della giunta provinciale (1999); e della concorrente proposta di legge Vestri ed altri (1890).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni alle norme sulle ineleggibilità alle cariche di assessore provinciale e di presidente della giunta provinciale; e della concorrente proposta di legge d'iniziativa dei deputati Vestri, Pagliarani, Borsari, Maulini, Gambelli Fenili e Jacazzi: Modificazioni al

testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, in materia di ineleggibilità ed incompatibilità per la elezione del presidente della giunta provinciale e degli assessori provinciali.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E iscritto a parlare l'onorevole Giorgio Guerrini. Ne ha facoltà.

GUERRINI GIORGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista è favorevole al disegno di legge presentato dal Governo, che tende da un lato ad abrogare una norma contenuta nel testo unico della legge comunale e provinciale del 1915 - l'articolo 248, con cui si dichiarava la ineleggibilità ad assessore provinciale degli stipendiati dello Stato - e colma con l'articolo 2 una lacuna della legge 8 marzo 1951, n. 122, che detta norme per l'elezione dei consigli provinciali. Il disegno di legge sana, almeno in parte, talune contraddizioni dell'ordinamento vigente in materia di ineleggibilità alle cariche di assessore o presidente della giunta provinciale, e le sana sulla base - accettabile - di un parallelismo tra le funzioni di sindaco e presidente dell'amministrazione provinciale e di assessore comunale e provinciale.

Penso, tuttavia, che sia indispensabile un riordinamento di tutta la materia delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, allo scopo di dare più chiarezza alle norme, di semplificare la casistica e di renderla più aderente alla vita amministrativa dei comuni e delle province e a quella degli enti ad essi variamente collegati sotto il profilo della vigilanza, dei rapporti economici, della somministrazione di servizi, ecc. Ad esempio, l'articolo 11 della legge 8 marzo 1951, n. 122, stabilisce il principio dell'incompatibilità tra la carica di consigliere provinciale e quella di sindaco o assessore di un comune della provincia. Se ne deduce che, ovviamente, anche le cariche di assessore e di presidente dell'amministrazione provinciale sono incompatibili con quelle di sindaco o di assessore di un comune della provincia. Non vi è però alcuna norma, nel decreto presidenziale del 5 aprile 1951, n. 203 (testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali), che stabilisca il corrispondente principio dell'incompatibilità della carica di consigliere comunale con quelle di assessore o presidente dell'amministrazione provinciale.

Anche l'articolo 253 del testo unico della legge comunale e provinciale (articolo ancora oggi in vigore, perché dopo l'abrogazione dell'intero testo unico del 1915 con il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

testo unico 3 marzo 1934, n. 383, tale norma fu richiamata in vigore da una delle leggi successive, e in particolare da un decreto luogotenenziale del 1946) sancisce l'incompatibilità fra le due cariche, stabilendo solo che il consigliere comunale che sia anche membro della deputazione provinciale (oggi giunta provinciale) non possa votare né intervenire nelle riunioni nelle quali si tratta di affari che interessino l'amministrazione alla quale appartiene.

La disparità di trattamento tra la carica di consigliere provinciale — incompatibile con quella di sindaco o assessore comunale — e la carica di consigliere comunale — compatibile con quella di presidente e assessore provinciale — balza agli occhi e appare incomprensibile in un sistema, come il nostro, orientato a evitare per gli eletti negli organi esecutivi degli enti locali la confusione e la duplicazione con incarichi elettivi in enti locali di diversa natura.

A questo principio vorrebbe ubbidire certamente, ad esempio, anche l'articolo 15 della legge 5 aprile 1951, n. 203, sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali; tuttavia, l'ambiguità di talune norme (provata dal vastissimo contenuto che hanno originato) dovrebbe essere eliminata in futuro con nuovi provvedimenti.

Con questo auspicio, il gruppo socialista darà voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gino Mattarelli.

MATTARELLI GINO, Relatore. Quanto ha detto l'onorevole Giorgio Guerrini attiene a materia diversa da quella che forma oggetto del provvedimento al nostro esame. Sul problema generale delle incompatibilità e delle ineleggibilità abbiamo avuto occasione di discutere in Commissione; e probabilmente la Camera se ne occuperà, perché alcune questioni potranno essere prese in considerazione. Sul provvedimento al nostro esame, comunque, non vi sono obiezioni; perciò mi rimetto alla relazione scritta. Tenuto conto dell'opportunità di sancire l'abrogazione di questa incompatibilità, nel momento in cui ci si avvia ad eleggere nuove amministrazioni provinciali, invito la Camera a dare il proprio assenso al testo approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Associandomi alle considerazioni del

relatore, che ringrazio, raccomando alla Camera di approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo) che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

DELFINO, Segretario, legge:

ART. 1.

L'articolo 248 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale è abrogato e sostituito dal seguente:

« Non possono essere eletti ad assessori provinciali, nella stessa giunta, i fratelli, gli ascendenti e i discendenti, gli affini in primo grado, l'adottante e l'adottato, l'affiliante e l'affiliato ».

(È approvato).

ART. 2.

Non può essere eletto presidente della giunta provinciale:

chi si trova in uno dei casi previsti dalla legge, di ineleggibilità a consigliere o ad assessore provinciale;

chi non ha reso il conto di una precedente gestione riguardante istituzioni della provincia ovvero risulti debitore dopo aver reso il conto;

il ministro di un culto;

chi sia ascendente o discendente, parente o affine sino al secondo grado del segretario generale, del ricevitore o tesoriere provinciale, di appaltatore di lavori o di servizi provinciali o in qualunque modo loro fideiussori;

chi sia stato condannato per qualsiasi reato commesso nella qualità di pubblico ufficiale o con abuso d'ufficio ad una pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi o, per qualsiasi altro delitto, alla pena della reclusione non inferiore ad un anno, salvo la riabilitazione a' termini di legge.

Nei riguardi della deliberazione di nomina del presidente della giunta provinciale si applicano le disposizioni dettate, per la deliberazione di nomina del sindaco, dai commi 6°, 7° e 8° dell'articolo 5 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dichiaro assorbita la proposta di legge Vestri (1890).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Riapertura dei termini indicati agli articoli 30 e 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di leggi delegate relative a un testo unico delle norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e a una nuova disciplina dell'istituto dell'infortunio in itinere (1656).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Riapertura dei termini indicati agli articoli 30 e 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di leggi delegate relative a un testo unico delle norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e a una nuova disciplina dell'istituto dell'infortunio in itinere.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rossinovich. Ne ha facoltà.

ROSSINOVICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esaminando il provvedimento all'ordine del giorno risulta evidente che non si sfugge alla necessità di riaprire i termini per l'emanazione di leggi delegate, ed a questo proposito il nostro gruppo è d'accordo sul provvedimento; ma, trattandosi di un tema che investe i problemi della salute e dell'integrità fisica di milioni e milioni di lavoratori delle fabbriche e dei campi, si impongono alcune osservazioni.

In primo luogo bisogna soffermarsi sul mancato rispetto dei termini di tempo fissati dalla legge per emanare il testo unico: a tale riguardo sul Governo ricadono precise responsabilità, in quanto la Commissione parlamentare consultiva è stata investita del problema praticamente a termini di tempo scaduti, cioè un anno dopo l'approvazione della legge n. 15. Inoltre, solo da poche settimane il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha sottoposto il progetto di legge delegata per la copertura assicurativa degli infortuni in itinere (che rappresentano il 70 per cento di quelli stradali) per causa di lavoro. Quindi siamo di fronte ad un problema sostanzialmente aperto ed in ritardo rispetto alle aspettative create con la legge del 1963.

Da mesi la Commissione parlamentare consultiva conduce, a mio giudizio, un serio approfondimento del testo proposto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, lavorando con una impostazione e con un metodo che, a mio parere, avrebbero potuto essere utilmente adottati dai compilatori del testo stesso, cioè dallo stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Per esempio, ritengo utile e giusta la consultazione degli organi rappresentativi degli enti e degli istituti che affrontano i problemi della previdenza infortunistica. Se il Ministero avesse seguito questo metodo, sicuramente avremmo avuto un testo più aderente alle indicazioni dell'articolo 30 della legge n. 15, e soprattutto più vicino ai bisogni dei lavoratori colpiti da infortunio.

Vi è anche in noi la preoccupazione che il parere che la Commissione darà sul testo governativo possa non risultare impegnativo (anche se non vincolante) per il Governo. È una preoccupazione che scaturisce proprio dal modo in cui sono andate le cose, dal fatto cioè che il testo del Ministero è stato elaborato sulla base di una direttiva che respingeva nuovi oneri a carico degli istituti previdenziali, per cui le stesse indicazioni della Commissione potrebbero essere bloccate per quanto riguarda eventuali esigenze di maggiori spese. La seconda osservazione, come dicevo, concerne la mancata consultazione preliminare degli organismi rappresentativi dei lavoratori.

Un secondo rilievo generale da fare anche in questa sede è che, riordinando l'intera materia assicurativa del settore infortunistico, si compie sicuramente un atto importante, ma non quello decisivo ai fini della prevenzione degli infortuni, cioè della piena tutela della integrità fisica e psichica del lavoratore. Anche con un testo unico in materia di indennizzi si può dare un contributo in direzione della prevenzione, che credo sia l'elemento costante di preoccupazione di ogni misura relativa al problema infortunistico. Credo che tutti noi siamo fundamentalmente preoccupati di badare alla sostanza essenziale della questione, che è di evitare che il lavoratore venga colpito dall'infortunio, piuttosto che indennizzarlo poi del danno subito.

Nel nostro paese ci troviamo di fronte ad una sempre maggiore estensione del fenomeno infortunistico e ad un conseguente fallimento palese delle misure adottate per combatterlo. I dati chiaramente ascendenti del fenomeno infortunistico in tutti questi anni stanno a sottolineare l'affermazione che, nella sostan-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

za, non si è riusciti a superare il grave problema degli infortuni.

Si impone, quindi, da parte nostra una revisione particolarmente attenta dei criteri sui quali è basata la previdenza antifortunistica, e dei suoi nessi con lo stesso aspetto assicurativo, nonché quello relativo agli infortuni.

Abbiamo avuto anni di forte espansione produttiva, nel corso dei quali è stata inquadrata gran parte delle strutture tecniche e produttive dei vari settori industriali, ad eccezione di quello edilizio.

Ebbene, la punta massima di un milione e 600 mila infortunati nel 1963 con 4.700 morti sui posti di lavoro sta a dimostrare che i nuovi processi produttivi, le nuove tecniche, le leggi emanate nell'ultimo decennio non hanno affrontato né risolto il problema della sicurezza del lavoro.

Tutto ciò è costato ad ogni singolo lavoratore, e alle famiglie dei lavoratori, danni fisici, economici e morali molto pesanti: ogni anno, una somma enorme di denaro a tutta la società italiana. Lo testimoniano i 500 miliardi persi annualmente dal nostro paese per infortuni sul lavoro e gli altri 500 che si perdono per gli stessi infortuni che accadono lungo le strade o anche nelle case di abitazione. Si totalizza quindi un complesso di mille miliardi che è praticamente buttato dalla società italiana nel vano tentativo di risolvere questo grave problema.

A chi afferma che gli infortuni sono aumentati perché è cresciuto il numero complessivo degli occupati in Italia basterà ricordare che nell'agricoltura italiana (nella quale vi è stata una riduzione sostanziale dei lavoratori occupati; dove sono state introdotte nuove tecniche, nuove macchine, magari non in misura sufficiente, ma comunque sono state pur sempre introdotte), nonostante la più estesa meccanizzazione agricola e nonostante vi siano stati, come ho detto, meno lavoratori occupati, gli infortuni sono aumentati in via assoluta oltre che in percentuale.

Si è anche detto che vi è una più alta incidenza di infortuni nel sud del paese rispetto al nord ed una maggiore incidenza degli stessi nelle piccole e medie officine rispetto alle grandi. Lo si è affermato per indicare la ragione degli infortuni nella generale arretratezza tecnica del sud rispetto al nord e delle piccole aziende rispetto alle grandi.

Per qualche caso queste affermazioni possono anche corrispondere al vero, salvo però constatare, ad esempio, approfondendo lo studio delle statistiche dell'« Inail » e l'andamen-

to infortunistico dal 1959 al 1963, che nel settore industriale italiano gli infortuni sono aumentati in misura maggiore in una provincia prettamente industriale come quella di Milano (e anche in una regione come la Lombardia) che in tutto il resto del paese.

Abbiamo quindi infortuni che crescono più rapidamente in questi anni a Milano rispetto alla regione lombarda e nella regione lombarda rispetto al resto del paese.

È questo un fenomeno costante degli ultimi anni: più si va verso i centri moderni di attività industriale, verso i grandi agglomerati industriali, e più aumentano gli infortuni. Dal 1959 al 1963 gli infortuni sono cresciuti, nell'industria italiana, del 24 per cento, nell'industria lombarda del 31 per cento, nella industria milanese del 33 per cento: l'incremento degli infortuni in Italia è stato cioè complessivamente del 39 per cento, nella Lombardia del 47 per cento e nel milanese del 51 per cento. Ciò sta a sottolineare la maggiore acutezza del problema a mano a mano che ci si avvicina ai grandi centri urbani e industriali e nelle grandi regioni industrializzate del nord. Siamo di fronte — questa è poi la sostanza del problema — a un'industria che non ha voluto adottare le nuove tecniche che consentono, se applicate, di garantire l'integrità e la salute dei lavoratori. Non altrimenti si può spiegare, alla luce dei fatti e della scienza, il continuo aggravamento della minaccia alla salute e alla integrità fisica dei lavoratori. È aperto quindi tutto il discorso circa il problema della progettazione degli impianti e del modo di organizzare la produzione. Si spende oggi sicuramente di più per l'assistenza agli infortunati di quello che si spenderebbe rinnovando gli ambienti e i mezzi di lavoro; però si preferisce compensare male il danno ai lavoratori che tentare di evitarlo.

Nel testo unico in elaborazione, allo scopo di correggere l'attuale pesante situazione, si tende a migliorare la bassa e inadeguata assistenza sanitaria ed economica prestata finora agli infortunati, la quale non rappresenta certamente uno stimolo, né una applicazione di sistemi di prevenzione globale in difesa della salute e della integrità fisica dei lavoratori.

Oggi, nel momento in cui la situazione economica è pesante, il miracolo economico è soltanto un ricordo di centinaia di migliaia di lavoratori che vengono colpiti dai licenziamenti e da massicce riduzioni di orario, il numero e la gravità degli infortuni non sono calati né calano, appunto perché si prosegue lungo le linee che ho sopra denunciato. Tipico l'aumento registrato nel corso del 1963 nel

numero dei lavoratori colpiti da infortunio; tipica la stessa situazione creatasi, in base ai dati che conosco, nell'industria edilizia milanese nello stesso 1964, dove vi è stato, sì, un calo in assoluto del numero dei lavoratori colpiti da infortuni, anche mortali, ma che tale non è più in rapporto alla riduzione massiccia della manodopera occupata che si è verificata nel settore a causa della contrazione produttiva.

È certamente una caratteristica dei momenti di difficoltà economica, di passaggio da una fase produttiva a un'altra, l'acuirsi dello sfruttamento individuale dei lavoratori con tutte le conseguenze fisiche e psichiche che ciò comporta. Una riorganizzazione senza effettivi ammodernamenti tecnici del processo produttivo mette sul tappeto, quindi, una delle cause di fondo del fenomeno infortunistico. Altre cause vanno però ricercate nella situazione più ampia, più generalmente considerata, nel rapporto di lavoro nel nostro paese, nonché nello sforzo del padronato volto a intensificare i ritmi di lavoro, in una politica di riduzione di costi, anche di quella della sicurezza sul lavoro, in complesse cause generali di cui sono responsabili la società nel suo insieme e il Governo in particolare. È evidente, come è stato più volte sottolineato, che la deficiente istruzione professionale e il modo in cui essa è organizzata nel nostro paese sono cause che determinano una condizione di insicurezza sul posto di lavoro.

La disagiata situazione dei trasporti, le difficoltà con le quali i lavoratori si trasferiscono dal posto di lavoro all'abitazione, l'insufficienza e l'irregolarità dell'alimentazione, soprattutto nel settore edilizio, la violazione delle purtroppo arretrate norme sul collocamento della manodopera, l'insufficienza del controllo e del coordinamento del lavoro degli organismi interessati al problema (ispettorati del lavoro, « Inail », « Enpi ») sono tutti aspetti che concorrono a determinare la grave situazione esistente nel nostro paese per quanto concerne gli infortuni sul lavoro.

Da tutto ciò si evince che il lavoratore non è sufficientemente tutelato dal punto di vista legislativo. Infatti, se per quanto riguarda la previdenza oggi siamo in una fase di riordinamento attraverso il testo unico in elaborazione, per ciò che concerne la prevenzione siamo ancora fermi al 1955. Anche se dieci anni non sono molti in una materia siffatta, molto è tuttavia cambiato in questo periodo nei processi tecnici e produttivi, ma la legislazione non ha fatto passi avanti in questo, come invece è avvenuto in altri settori.

L'unico modo, dunque, di risolvere concretamente questo problema è giungere ad una trasformazione degli organismi di prevenzione esistenti, per quanto riguarda sia la loro struttura sia i loro compiti: una trasformazione che muova anzitutto dall'interno delle aziende, puntando decisamente sulla rappresentanza dei lavoratori nell'azione di prevenzione, e si estrinsechi poi nell'attività degli enti locali che dovrebbero svolgere un ruolo primario di collegamento con i tecnici della sanità e con gli ispettorati del lavoro.

Ma credo che ciò che più conta, ciò verso cui le stesse organizzazioni sindacali sono orientate, ciò a cui tendono tutti i lavoratori nei luoghi di lavoro, sia la costituzione di comitati aziendali di sicurezza nell'ambito dei quali essi possano recitare una parte decisiva ai fini della tutela e della sicurezza del loro lavoro. In questa direzione bisogna operare. Per conto nostro, riproporremo il problema nell'immediato futuro, tenendo conto del fatto che non si può andare avanti in questo modo se si vuole veramente evitare, non soltanto per il lavoratore italiano ma per la nostra stessa società, il verificarsi di quei danni gravi cui prima ho accennato.

Concludendo, ritengo che dalla soluzione dei problemi di fondo della prevenzione degli infortuni dipenda anche la validità o meno del sistema assicurativo, oggi in fase di riordinamento. Siamo pertanto favorevoli alla riapertura dei termini per l'emanazione di leggi delegate che diano vita ad un testo unico in materia di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tognoni. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero aggiungere alcune considerazioni all'esposizione che ha testé fatto l'onorevole Rossinovich per caratterizzare la posizione del nostro gruppo parlamentare, perché — pur rendendoci conto che questo dibattito è limitato ad una proroga della delega conferita al Governo per emanare norme legislative ai fini della riforma generale del settore infortunistico — vogliamo cogliere l'occasione di questa discussione per fare alcune raccomandazioni ed esprimere alcune opinioni che ci auguriamo saranno tenute nel dovuto conto dalla Commissione parlamentare e dagli organi dell'esecutivo che stanno elaborando il complesso delle leggi in cui si dovrebbe concretare questa riforma.

Naturalmente in questo campo assumono, a mio giudizio, un'importanza considerevole le norme che riguardano le malattie profes-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

sionali. Come è noto, le malattie professionali colpiscono numerosi lavoratori, specialmente in determinati settori di attività. Bisogna anche aggiungere che in questi ultimi tempi, per i progressi tecnici che sono stati compiuti e per i nuovi tipi di lavorazione introdotti, ad esempio, nell'industria chimica, si va anche estendendo il campo delle malattie professionali, alcune delle quali non sono ancora riconosciute come tali e non sono quindi coperte nemmeno dall'assicurazione.

Ma vorrei a questo proposito richiamare soprattutto l'attenzione del Governo — e della Commissione parlamentare incaricata di collaborare con esso per l'emanazione delle leggi delegate — sul fatto che, se è vero che nel campo dell'infortunistica generale bisogna prestare soprattutto attenzione alla regolamentazione della prevenzione, all'accrescimento cioè delle misure di protezione contro gli infortuni, ciò è tanto più valido per le malattie professionali. Per prendere ad esempio un campo che conosco più direttamente, quello della silicosi e dell'asbestosi, devo rilevare che tutta la nostra legislazione sino ad oggi si è preoccupata anzitutto di dare assistenza economica ai lavoratori colpiti; però la questione che ci si pone è questa: se andiamo tra i ceramisti, tra i vetrai, tra i minatori soprattutto (e da un po' di tempo a questa parte anche tra gli edili: nella nostra provincia già si lamentano numerosi casi di silicotici), troviamo che il 50 per cento degli operai adibiti a queste lavorazioni morbigene sono colpiti in misura maggiore o minore da queste malattie professionali. Di fronte a questa incidenza, ci possiamo accontentare di prestare una assistenza adeguata al lavoratore colpito, tale che gli consenta di curarsi finché è possibile, o non dobbiamo anche e soprattutto preoccuparci di ottenere una maggiore prevenzione?

È di alcuni giorni fa una legge che abbiamo approvato — il sottosegretario Fenoaltea lo ricorderà — proposta dal collega Napoli per la riapertura dei termini per la presentazione di domande per le rendite di passaggio: un istituto che è stato molto misconosciuto, questo della rendita di passaggio, in tutti questi anni, e che è invece importante non tanto per l'assistenza economica che consente di dare al lavoratore quanto agli effetti della prevenzione. Quando infatti un lavoratore è colpito anche in minima parte da malattia professionale, il fatto che abbia la possibilità, per un anno, di curarsi, abbandonando il lavoro e disponendo quasi per intero del suo salario,

rappresenta certamente un mezzo di intervento nel campo della prevenzione della malattia.

Ora, noi ci rendiamo conto che sia per quanto riguarda gli infortuni in genere sia per quanto concerne le malattie professionali, le sole misure di assistenza e le stesse misure tecniche di prevenzione non possono risolvere il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro, in quanto essa è condizionata da molti altri fattori, quali la lontananza delle abitazioni (le ore trascorse sui mezzi di locomozione sono ore sottratte al sonno e al riposo), la durata dell'orario di lavoro (le statistiche ci dicono che la grande maggioranza degli infortuni si verifica verso la fine del turno di lavoro, per stanchezza prolungata), la limitazione degli incentivi al lavoro (il cottimo molte volte induce a trascurare le norme di sicurezza) ed in genere l'adeguatezza del trattamento economico dei lavoratori e con essa la libertà di contrattazione. Purtroppo oggi qui dobbiamo provvedere alla regolamentazione almeno di quelle misure di prevenzione che è possibile e necessario adottare.

Abbiamo colto l'occasione di questa discussione, signor Presidente, onorevoli colleghi, per esporre come, a nostro avviso, dovrebbe essere impostato il problema. Desidererei che il relatore (al quale naturalmente non sarà sfuggito il carattere un po' eccezionale che noi abbiamo voluto dare a questa nostra discussione, nonostante che ci trovassimo di fronte soltanto ad un disegno di legge di proroga) ci desse assicurazione che la Commissione istituita allo scopo terrà conto delle nostre osservazioni; tanto più che, fortunatamente, egli è anche presidente di questa Commissione, che noi abbiamo nominato e che collabora con il Governo nella preparazione dei testi per la riforma del sistema infortunistico.

Naturalmente dichiaro che anche il gruppo parlamentare comunista voterà a favore della proroga. Confidiamo per altro che non ci si venga a chiedere poi ulteriori proroghe, poiché è urgente arrivare ad una conclusione, sia per risolvere il problema del trattamento economico, sia per approntare i mezzi più efficaci di prevenzione. Ma soprattutto, nel momento in cui si parla addirittura della necessità di formulare uno statuto dei diritti dei lavoratori, si pone l'esigenza di rivedere l'intero problema della partecipazione dei lavoratori all'attività di prevenzione contro gli infortuni. Le leggi che attualmente regolano questo aspetto del problema — riconosciamolo

francamente — si sono dimostrate del tutto insufficienti. E poiché questi comitati antinfortunistici hanno come proprio compito preminente quello di preservare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, è chiaro che sono gli stessi lavoratori i maggiori interessati a che le norme di sicurezza siano le più rigide possibili, a che le disposizioni in materia vengano osservate rigorosamente. È del tutto naturale, quindi, che essi si attendano sollecitamente un provvedimento che dia maggiori poteri ai lavoratori e alle loro rappresentanze anche in questo settore.

Abbiamo desiderato sottoporre queste considerazioni all'attenzione dei colleghi e del rappresentante del Governo non certo per forzare la discussione, che riguardava solo una riapertura di termini, ma perché, data la gravità del fenomeno infortunistico nel nostro paese e la preoccupazione che esso desta tra i lavoratori, abbiamo voluto che tale problema, in questa occasione, trovasse una eco qui dentro perché dei nostri rilievi potessero tenere conto i colleghi membri della Commissione che collabora con il Governo nella redazione delle leggi delegate e soprattutto il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Fernando De Marzi.

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dato che tutti i gruppi sono d'accordo su questo disegno di legge, era mia intenzione rimettermi alla relazione scritta, ma gli interventi di due colleghi mi obbligano a chiarire alcuni punti oggetto della loro esposizione. Naturalmente non andrò fuori tema, ossia starò all'oggetto del disegno di legge al nostro esame mentre, come gli stessi intervenuti hanno detto, altri ha approfittato dell'occasione per allargare la discussione a tutta la tematica dell'infortunistica. Ma oggi noi ci troviamo a dover discutere solo di una proposta di proroga di una delega per l'emanazione del testo unico sugli infortuni sul lavoro. Devo chiarire prima di tutto che non è colpa del Governo se la Commissione parlamentare, composta di nove deputati e nove senatori, fu costituita con ritardo. Devo precisare al collega Rossinovich che la legge è del gennaio 1963, che vi sono state le elezioni nello stesso 1963, e che se la Commissione fosse stata formata in quei pochi mesi anteriori alle elezioni, non avrebbe funzionato. Non è poi colpa del Ministero del lavoro se, per ottenere le designazioni per tale

Commissione, ha dovuto attendere poi anche la formazione delle Commissioni della Camera e del Senato.

Questi i fatti per i quali, praticamente, la Commissione è entrata in funzione quasi alla scadenza dell'anno di delega.

È quindi chiaro che non è colpa del ministro del lavoro se la costituzione ufficiale della Commissione è avvenuta solo nel febbraio 1964.

Il suo successivo lavoro (l'onorevole Rossinovich, che ne è uno zelante ed attivo membro, lo sa) ha subito ritardi per le crisi di Governo che nel frattempo si sono verificate e hanno reso impossibili le sue riunioni. Ma vi è da dire poi che il lavoro da compiere è complesso: ci si trova, infatti, dinanzi ad un testo di 294 articoli e devo precisare subito che il Ministero del lavoro non ci ha dato un progetto definitivo di testo unico, ma uno schema di coordinamento delle 52 leggi in materia di infortunistica sul lavoro promulgate in Italia dal 1917 ad oggi.

Dobbiamo essere però grati per il lavoro paziente e competente predisposto per la Commissione, senza il quale sarebbe stato veramente difficoltoso, in un ginepraio di 52 leggi emanate nel giro di quasi cinquant'anni, elaborare un valido testo unico.

Dinanzi ad un testo di 294 articoli sono state nominate quattro sottocommissioni, affidando a ciascuna un determinato compito. La prima sottocommissione ha infatti esaminato i soggetti che hanno diritto ad essere assicurati, e il relativo dovere da parte dei datori di lavoro di assicurarli; la seconda sottocommissione, le prestazioni; la terza, il settore dell'agricoltura; la quarta, il problema delle malattie professionali e delle tabelle.

Il Ministero del lavoro, per la verità, non ha posto alcun limite, anzi ha lasciato alla Commissione libertà assoluta: in fondo, la delega stessa, di cui agli articoli 30 e 31, è una delega che dà così ampie facoltà da mettere alle volte in imbarazzo persino la Commissione nell'esprimere il suo parere. La delega di cui all'articolo 31 prevede addirittura la formazione di una nuova legge relativa agli infortuni *in itinere*. Non è vero (sempre per rispondere ai colleghi intervenuti) che sia colpa del Ministero del lavoro se solo poche settimane fa si è avuto il testo sugli infortuni *in itinere*. Non è che il Ministero del lavoro l'abbia fatto solamente poche settimane fa; si è trattato di una concorde decisione della Commissione di definire il grosso lavoro relativo al testo unico. Solamente dopo che si è concluso questo lavoro, almeno nella sua grande

parte, è stato distribuito il testo sugli infortuni *in itinere*, ma il Ministero del lavoro l'aveva già preparato da tempo.

In pratica, gli oratori intervenuti hanno cercato di mettere le mani avanti. In sostanza, essi hanno raccomandato cioè che il Ministero del lavoro tenga conto delle osservazioni che la Commissione formulerà e che sono state fatte con la paziente diligenza di ascoltare tutti i patronati di assistenza e l'Associazione invalidi del lavoro, nonché di tener conto anche dei pareri degli illustri specialisti in materia di medicina legale e di infortunistica che sono stati interpellati nel corso dei lavori. Non è del resto possibile che il Ministero non ne tenga conto, giacché la delega stessa lo obbliga a tale osservanza.

In materia, poi, di malattie professionali, argomento accennato dall'onorevole Tognoni, dirò che la Commissione sta esaminando questo problema che è molto importante e difficile e ha deciso, ad esempio, l'immediato stralcio — per una sua sollecita approvazione — della proposta di legge dell'onorevole Napoli in materia di assistenza ai lavoratori affetti da silicosi e asbestosi, al fine di evitare che questi lavoratori dovessero attendere il lungo termine del lavoro della Commissione per la redazione del testo unico sulla infortunistica sul lavoro.

In proposito posso dire che la Commissione ha dovuto interessarsi anche delle varie proposte presentate alla Camera e al Senato in materia infortunistica sul lavoro operando uno stralcio per farne approvare alcune e farne recepire altre nel testo in discussione.

Circa poi l'aumento degli infortuni, per rispondere ad un tema che è... fuori tema, l'onorevole Rossinovich ha esposto alcune cifre; ma bisogna poi porle in relazione con l'aumento dell'occupazione nel settore dell'industria. L'aumento degli infortuni in agricoltura è dovuto all'aumento della meccanizzazione, ma anche al fatto che con l'avvento dell'assistenza mutualistica i coltivatori, hanno imparato a meglio conoscere che hanno diritto anche a richiedere l'assistenza infortunistica.

Credo quindi di avere risposto agli oratori intervenuti; raccomando alla Camera naturalmente l'approvazione del disegno di legge nella sua integrità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, l'indole estremamente limitata e for-

male del provvedimento all'esame della Camera mal si presta ad un'ampia discussione su una materia come quella infortunistica, che è certamente tra le più importanti e più vaste per tutte le implicazioni che un dibattito su essa può comportare.

Mi limito pertanto a dire che ho preso attentissima nota di quanto è stato detto, che concordo sulla necessità di provvedere in materia infortunistica con misure che tengano il passo con il processo tecnologico e soprattutto valgano a diffondere la coscienza infortunistica, la quale non è ancora al livello che sarebbe desiderabile.

Respingo le critiche mosse al Governo circa la scadenza del termine precedentemente fissato, dato che il Governo — come il relatore ha chiarissimamente spiegato — è del tutto immune da colpa. I rilievi mossi avevano come interlocutore piuttosto la Commissione parlamentare che il Governo, e ad essi ha dato esaurientissima replica l'onorevole relatore anche nella sua veste di autorevolissimo presidente della Commissione.

Credo di non dovere e di non poter aggiungere alcunché a quanto l'onorevole relatore ha così chiaramente esposto. Lo ringrazio vivamente, e prego la Camera di voler dare il suo consenso al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Senato e della Commissione.

DELFINO, *Segretario*, legge:

« I termini previsti dagli articoli 30 e 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per la emanazione delle norme aventi forza di legge in essi indicate sono fissati al 30 giugno 1965, fermi restando i criteri e le modalità di emanazione previsti dagli stessi articoli ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge numeri 1967, 1999 e 1656, oggi esaminati.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

Comunico il risultato della votazione:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 » (1967):

Presenti e votanti 308
Maggioranza 155
Voti favorevoli 196
Voti contrari 112

(La Camera approva).

« Modificazioni alle norme sulle ineleggibilità alle cariche di assessore provinciale e di presidente della giunta provinciale » (1999):

Presenti e votanti 308
Maggioranza 155
Voti favorevoli 284
Voti contrari 24

(La Camera approva).

« Riapertura dei termini indicati agli articoli 30 e 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di leggi delegate relative a un testo unico delle norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e a una nuova disciplina dell'istituto dell'infortunio *in itinere* » (Approvato dal Senato) (1656):

Presenti e votanti 308
Maggioranza 155
Voti favorevoli 288
Voti contrari 20

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri	Barbaccia
Alba	Barberi
Alboni	Barca
Alesi	Baroni
Alessandrini	Bartole
Amadei Leonetto	Basile Giuseppe
Amasio	Bassi
Amatucci	Battistella
Ambrosini	Beccastrini
Amendola Giorgio	Belci
Amendola Pietro	Belotti
Ariosto	Bemporad
Armani	Beragnoli
Armaroli	Berlinguer Luigi
Arnaud	Berloffa
Azzaro	Berretta
Badaloni Maria	Bersani
Baldani Guerra	Bertè
Barba	Bertinelli

Biagini	De Florio
Biagioni	Degan
Bianchi Fortunato	De Grazia
Biasutti	Del Castillo
Bima	De Leonardis
Bisantis	Delfino
Bo	Della Briotta
Bonaiti	Dell'Andro
Bontade Margherita	Delle Fave
Borghi	Demarchi
Borra	De Maria
Borsari	De Marsanich
Bosisio	De Marzi
Botta	De Meo
Bottari	De Mita
Bova	De Pascalis
Bozzi	De Pasquale
Brandi	De Zan
Bressani	Diaz Laura
Buffone	Dietl
Busetto	Di Giannantonio
Buttè	Di Leo
Buzzi	Di Lorenzo
Caiazza	Di Mauro Luigi
Calabrò	Di Nardo
Calasso	D'Ippolito
Calvaresi	Di Primio
Calveti	Di Vagno
Camangi	D'Onofrio
Cannizzo	Dossetti
Cappugi	Elkan
Caprara	Ermini
Cariota Ferrara	Fabbi Francesco
Carocci	Fada
Carra	Fasoli
Castellucci	Ferrari Aggradi
Cataldo	Ferrari Riccardo
Cavallaro Francesco	Ferrari Virgilio
Cavallaro Nicola	Ferraris
Ceruti Carlo	Ferri Giancarlo
Cervone	Finocchiaro
Chiaromonte	Folchi
Cianca	Forlani
Cinciari Rodano Ma-	Fracassi
ria Lisa	Franco Raffaele
Coccia	Franzo
Codignola	Gagliardi
Colleselli	Gambelli Fenili
Colombo Emilio	Gasco
Corona Giacomo	Gennai Toniatti Erisia
Covelli	Gerbino
Crocco	Giglia
Cruciani	Giomo
Curti Aurelio	Giorgi
Dal Cantón Maria Pia	Girardin
Dall'Armellina	Gitti
D'Arezzo	Goehring
De Capua	Gombi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

Graziosi	Miceli	Scricciolo	Tognoni
Greppi	Micheli	Secreto	Toros
Grezzi	Migliori	Sedati	Tozzi Condivi
Grilli	Miotti Carli Amalia	Semeraro	Trentin
Grimaldi	Monasterio	Seroni	Truzzi
Guadalupi	Morelli	Sforza	Urso
Guarra	Mussa Ivaldi Vercelli	Sgarlata	Usvardi
Guerrieri	Nannuzzi	Silvestri	Valiante
Guerrini Giorgio	Napolitano Luigi	Simonacci	Veronesi
Guidi	Natali	Spagnoli	Vespignani
Illuminati	Natoli	Speciale	Vetrone
Imperiale	Natta	Spinelli	Vicentini
Iotti Leonilde	Nucci	Sponziello	Villa
Iozzelli	Origlia	Sulotto	Vincelli
Isgrò	Pajetta	Tàntalo	Viviani Luciana
Jacazzi	Pala	Tempia Valenta	Zandi Tondi Carmen
Jacometti	Paolicchi	Terranova Corrado	Zappa
La Bella	Patrini	Terranova Raffaele	Zincone
Làconi	Pennacchini	Titomanlio Vittoria	Zóboli
Laforgia	Perinelli		
Lajólo	Pertini		
Landi	Piccinelli		
La Penna	Picciotto		
Lattanzio	Pierangeli		
Lenti	Pintus		
Leonardi	Pirastu		
Leone Raffaele	Pitzalis		
Lettieri	Poerio		
Levi Arian Giorgina	Prearo		
Lombardi Ruggero	Principe		
Longoni	Quaranta		
Loperfido	Racchetti		
Loreti	Radi		
Lucchesi	Raffaelli		
Lucifredi	Raucci		
Lusóli	Re Giuseppina		
Macaluso	Reale Oronzo		
Magno	Reggiani		
Malfatti Francesco	Righetti		
Malfatti Franco	Rinaldi		
Mancini Antonio	Ripamonti		
Manco	Romeo		
Mannironi	Rosati		
Mariani	Rossi Paolo Mario		
Mariconda	Rosnovich		
Marotta Michele	Ruffini		
Marotta Vincenzo	Russo Spena		
Marras	Russo Vincenzo		
Martini Maria Eletta	Sabatini		
Martuscelli	Sacchi		
Maschiella	Salvi		
Mattarelli	Sandri		
Maulini	Sarti Adolfo		
Mazza	Savio Emanuela		
Melloni	Scaglia		
Mengozzi	Scarascia		
Merenda	Scionti		
Messinetti	Scotoni		

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Breganze	D'Antonio
Buzzetti	Dárida
Cassiani	Marchiani
Cattaneo Petrini	Pedini
Giannina	Rampa
Cavallari	Sangalli
Conci Elisabetta	Santi
Cossiga	Sinesio
Dagnino	Togni
D'Amato	

(Concesso nella seduta odierna):

Canestrari	Reale Giuseppe
------------	----------------

Per la discussione di una mozione di sfiducia.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Chiedo che la Camera fissi la data della discussione della mozione di sfiducia presentata venerdì scorso dal gruppo comunista.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo, propongo che tale mozione sia posta all'ordine del giorno della seduta di martedì 9 marzo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la discussione della mozione di sfiducia Longo ed altri si svolgerà martedì 9 marzo.

(Così rimane stabilito).

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Il gruppo comunista ha sollecitato la discussione della sua mozione di sfiducia. Ella, signor Presidente, si accinge a comunicarci l'ordine del giorno della seduta di domani. Ma sia la mozione di sfiducia sia la fissazione dell'ordine del giorno presuppongono la presenza di un Governo realmente in carica. Non credo però si possa smentire la notizia che circola in tutta Italia relativa alle dimissioni di tutti i ministri che avrebbero rimesso i rispettivi portafogli nelle mani del Presidente del Consiglio. (*Commenti al centro*). Sostanzialmente, con l'odierna riunione del Consiglio dei ministri, ci troviamo di fronte ad una crisi già in atto, anche se la si vuole camuffare in vario modo. Pertanto l'invito che, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano, rivolgo alla Presidenza è quello di non tenere seduta domani e di compiere un passo ufficiale presso il Presidente della Repubblica per l'apertura formale di una crisi quale effettivamente in questo momento esiste e come tutto il paese sa. Non vedo, infatti, perché proprio il Parlamento debba ignorare l'esistenza della crisi, debba cioè volontariamente autoescludersi. Non si venga poi a rimproverare ad altri gruppi politici, che sono all'opposizione, di essere contrari al regime parlamentare, quando è la maggioranza che volutamente non lo fa funzionare.

PRESIDENTE. Non risulta che una crisi sia aperta. La comunicazione dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio sull'odierna riunione dei ministri è infatti la seguente:

« Il Presidente del Consiglio ha riferito ai colleghi sui colloqui relativi alla situazione politica avuti in questi giorni con i presidenti dei gruppi parlamentari e con i segretari dei partiti della maggioranza. Nel corso di tali colloqui è stata chiarita la piena validità della base politica e programmatica del Governo e sono state indicate le esigenze che il Governo deve soddisfare con urgenti provvedimenti nell'attuale fase di evoluzione dell'economia del paese. È stata inoltre riconosciuta l'opportunità di integrare ed adeguare l'attuale composizione del Gabinetto, anche allo scopo di mantenere l'equilibrio delle forze politiche in esso rappresentate.

« I ministri hanno approvato all'unanimità le dichiarazioni del Presidente e gli hanno dato mandato di prendere le necessarie iniziative e di sottoporre le conseguenti proposte al Capo dello Stato ».

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

BIGNARDI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 5 marzo 1965, alle 11:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CANESTRARI ed altri: Soppressione del diritto erariale sul gas metano confezionato in bombole, istituito con legge 27 maggio 1959, n. 360 (193);

CASTELLUCCI ed altri: Provvedimenti in favore dei rivenditori di generi di monopolio (1054);

NAPOLITANO FRANCESCO: Modifica alle norme sullo stato giuridico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica per quanto riguarda la liquidazione definitiva della pensione (1280);

LENOCI ed altri: Istituzione della qualifica di operai addetti alle stazioni meteorologiche (2055);

MANENTI ed altri: Modificazioni alla legge 3 aprile 1958, n. 469, relativa all'assistenza medico-sanitaria agli invalidi di guerra (1633);

LUCCHESI: Assistenza sanitaria ed ospedaliera agli invalidi di guerra mentali (1637);

MARTUSCELLI ed altri: Unificazione dei ruoli dei magistrati di tribunale e di Corte di appello (2030);

DEL CASTILLO e SGARLATA: Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, ed alla legge 4 gennaio 1963, n. 1, in materia di organici e di promozioni dei magistrati (2056);

BOZZI: Norme sulle promozioni dei magistrati (2091);

DEGLI ESPOSTI ed altri: Modifiche allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425 (2050).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1, relativo alla istituzione di un fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere (*Approvato dal Senato*) (2131);

— *Relatore:* Laforgia.

3. — Interrogazioni.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (1293);

e delle proposte di legge:

TRUZZI ed altri: Costituzione di Enti tra produttori agricoli per la tutela dei prodotti (*Già numeri 2° e 3° dell'articolo 3 della proposta di legge di iniziativa degli stessi proponenti* (275). *Stralcio adottato dalla XI Commissione permanente (Agricoltura) nella seduta del 21 maggio 1964* (275-bis);

AVOLIO ed altri: Istituzione di un Ente nazionale per le gestioni pubbliche in agricoltura (*Già articoli 5, 13 e 14 della proposta di legge di iniziativa dei deputati Avolio, Sereni, Miceli, Curti Ivano: « Riforma dell'ordinamento dei Consorzi agrari e della loro Federazione e istituzione di un Ente nazionale per le gestioni pubbliche in agricoltura »* (853). *Stralcio adottato dalla XI Commissione permanente (Agricoltura), nella seduta del 21 maggio 1964* (853-bis);

— *Relatore:* De Leonardis.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il 60° anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

SULOTTO ed altri: Regolamentazione del licenziamento (302);

— *Relatori:* Cacciatore e Russo Spina.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Cossiga, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

La seduta termina alle 19,50.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE.**

Interrogazioni a risposta scritta.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del modo scandaloso con cui vengono costruiti gli alloggi popolari dell'I.A.C.P. di Messina.

Centinaia di alloggi costruiti a totale carico o col contributo dello Stato, nel quartiere C.E.P. di Minissale, o nei quartieri della 640 o dell'I.N.A.-Casa in contrada Fucile, o nel villaggio di Camaro Superiore, risultano trovarsi in condizioni pietose di quasi inabitabilità (per l'umidità, per la cattiva qualità dei materiali o per altri motivi) dopo qualche mese dalla loro ultimazione e talvolta ancora prima di essere assegnati.

L'interrogante ritiene che i controlli dell'I.A.C.P. non funzionino affatto, e pertanto — prima del collaudo definitivo di tali opere — chiede che il Ministro disponga una accurata ispezione tecnica, per rilevare lo stato delle cose e colpire eventuali responsabilità.

(10147)

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda dare urgenti disposizioni al provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia perché vengano subito ripresi in Messina i lavori di costruzione dei 400 alloggi popolari finanziati nel lontano 1958 con la legge n. 640 e rimasti incompiuti da più di due anni, per il fallimento della ditta appaltatrice.

Detti alloggi sono stati persino assegnati sin dal 1962 a gruppi di baraccati ed è quindi più che comprensibile l'ansia e l'irritazione degli aventi diritto a causa delle lungaggini burocratiche che sinora hanno bloccato la ripresa e l'ultimazione dei lavori, mettendo in serio pericolo più di un miliardo di lire dello Stato.

(10148)

VILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Onde conoscere quali decisioni intenda adottare nei riguardi del personale proveniente dall'E.N.E.M. (Ente nazionale educazione marinara) già assunto negli istituti professionali di Stato per le attività marinare dal primo ottobre 1964.

Tale personale, docente e tecnico-pratico, didatticamente qualificato per essersi dedicato da decenni alla istruzione professionale marinara in Italia, continua a vivere giorni di grande preoccupazione per la instabilità di

lavoro in quanto assunto in maniera del tutto provvisoria e senza alcuna sicurezza per il futuro. Tenga presente il Ministro che tale benemerita categoria per quasi 50 anni ha preparato e fornito tecnici e maestranze qualificate alla marina mercantile e militare italiana, preparando marinai tra i migliori del mondo e qualificandoli nelle categorie di meccanici navali, padroni marittimi al traffico ed alla pesca, radiotelegrafisti di bordo. Si tratta di risolvere un problema grave nella sua configurazione, ma non numericamente complesso poiché trattasi di non oltre 200 elementi costituenti un patrimonio umano e didattico insostituibili.

(10149)

CAPRARA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sul fatto che nei giorni scorsi si è tenuta presso la Camera di commercio di Napoli una seduta della commissione mercati per esaminare le norme di attività del mercato carni della C.E.M. La singolarità, anzi l'abuso, di tale riunione risiede nella circostanza che la commissione è decaduta da due anni come ha del resto sottolineato lo stesso presidente e che pertanto le decisioni non potranno avere validità alcuna. Tanto più è urgente un intervento in quanto la commissione ha deciso di autoconvocarsi per il giorno 8 marzo prossimo, sotto l'evidente pressione di interessi privati locali che in nessun caso possono calpestare le norme di legge, utilizzando una commissione che ha esaurito il suo mandato e che deve essere ricostituita solo dopo che sia stata esperita la procedura del caso.

(10150)

DAGNINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza degli inconvenienti che già si stanno verificando e che ancor più si verificheranno in futuro, a seguito del trasferimento dirazionale delle aziende liguri dell'E.N.EL. a Torino, se non sarà costituito un compartimento autonomo dell'E.N.EL. per la Liguria.

Tali inconvenienti, portati recentemente all'attenzione dell'opinione pubblica da una lodevole iniziativa della F.L.A.E.I.-C.I.S.L. di Genova, sono tali da apparire già oggi come un serio ostacolo ad una organica programmazione regionale quale è prevista dal piano quinquennale di sviluppo della economia approvata dal Governo.

Infatti il legame amministrativo e tecnico che si viene a creare per un « distretto » ligure sotto la direzione compartimentale torinese è evidentemente tale da non poter considerare con la dovuta sensibilità i problemi di

una regione come quella ligure che, nel campo dell'energia elettrica, ha delle esigenze peculiari. È nota l'importanza del porto di Genova. Proprio in relazione all'attività portuale ed all'esistenza nella regione di grandi ed importanti complessi industriali (come l'Italsider, l'Ansaldo, le raffinerie, ecc.) che assorbono grandi quantità di energia, la Liguria deve essere considerata un compartimento a sé stante. L'Ente nazionale francese per l'elettricità (E.D.F.) ha istituito per il concorrente porto di Marsiglia e per il territorio finitimo un organismo autonomo (compartimento) con utenti e consumi, sia pure leggermente superiori, paragonabili a quelli della Liguria. Il porto delle rinfuse di Voltri richiederà, anche per la parte elettrica, uno sforzo di rilevante importanza. Il problema turistico di primaria importanza per la Liguria, ha prospettive ed esigenze totalmente diverse da quelle del Piemonte. Il consumo specifico di energia elettrica per chilometro quadrato di territorio della Liguria è uno dei più elevati d'Italia (anno 1960: Liguria 364.000 chilowattore per chilometro quadrato; Piemonte e Valle D'Aosta 259.000 chilowattore per chilometro quadrato).

In particolare l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sui seguenti inconvenienti:

1) se, come si prevede, verrà adottato un tempo di approvvigionamento materiali di circa 6 mesi, anziché di due mesi, si creeranno ammassi di scorte da incidere in notevole percentuale sugli interessi passivi dell'ente;

2) il servizio alta tensione deve avere una organizzazione funzionale e decentrata. L'accentramento della direzione di tale servizio a Torino può provocare gravi danni per la mancata funzionalità degli impianti per un guasto, per un ritardo nel ripristinare un servizio, per un inadeguato sviluppo dell'impianto stesso;

3) dovendo dipendere per l'approvazione dei progetti e dei preventivi di spesa dal Compartimento di Torino, senza dubbio lo utente si troverà impelagato in una lunga e defatigante trafila burocratica;

4) accentrando l'ufficio acquisti a Torino la produzione ligure ne soffrirà ed in prima linea la vasta schiera dei piccoli fornitori a carattere artigianale. Notevoli furono gli acquisti ed i contratti di appalto negli anni testé trascorsi: basta pensare che nel 1963 su 5 miliardi di lire ben il 70 per cento si riversò su produzione ligure;

5) viene ad essere declassato il corpo dei tecnici, elettrici amministrativi e commerciali della nostra regione che potranno realizzare

la loro carriera solo con sede a Torino; e parallelamente ne soffrirà anche l'apparato scolastico ligure in questo campo.

In sostanza l'interrogante rileva che la unione della Liguria al Piemonte in un unico compartimento E.N.EL. è un errore, perché la Liguria non è una regione a basso sviluppo industriale e a basso sviluppo di produzione e consumo di energia elettrica; ma una regione densamente industrializzata in senso generale e che è stata ed è all'avanguardia delle regioni italiane anche in fatto di produzione e consumo di energia elettrica. Per cui la sua unione al Piemonte in un unico compartimento porterà alla dispersione di un patrimonio di tradizioni, esperienze, qualificazioni professionali e di attività produttive in genere.

(10151)

CAPRARA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Sul licenziamento di cento lavoratori effettuato il 1° marzo 1965 dalla Italstrade, azienda edile impegnata nei lavori di ampliamento dell'Italsider di Bagnoli (Napoli). L'interrogante rileva l'estrema gravità di tale misura che aggiunge alla crisi in atto dell'edilizia residenziale un ulteriore elemento peggiorativo derivante dal settore pubblico dell'edilizia industriale. In considerazione di quanto sopra e vista la già pesante situazione napoletana nel settore, l'interrogante chiede che tali licenziamenti (e quelli annunciati di altre 500 unità) vengano immediatamente ritirati e che si provveda anzi all'apertura di nuovi cantieri per l'attuazione, con l'imposizione di efficaci vincoli e rapporti fra area destinata alla residenza e area riservata ai servizi, verde attrezzato (scuole, ecc.), dei programmi iniziali degli enti di edilizia pubblica compresi nelle zone di Ponticelli, Secondigliano, quartiere Cep-Traiano di Soccavo, già previsti dal piano commissariale della legge 167, attualmente presso il ministero dei lavori pubblici.

L'interrogante ricorda che risultano per le sole attività della « Gescal » a Napoli già autorizzati i lavori per 1.200 milioni oltre ai 27 miliardi e 864 milioni del piano triennale. (10152)

GOLINELLI E BUSETTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano intervenire perché, contrariamente a quanto sta avvenendo, le imprese presenti nel bacino del Piave, nelle zone di Longarone, Castellavazzo e Codissago, per lavori, specie di apprestamento, provvedano alla occupazione di manodopera locale, disoccupata dall'epoca della

sciagura del Vajont, almeno per i lavori di manovalanza.

Per conoscere le ragioni per le quali l'esattoria comunale di Castellavazzo ha intimato alle famiglie di Codissago il pagamento, a prezzo di mercato, della legna da bruciare consegnata dopo il disastro dai poteri pubblici gratuitamente entro un quantitativo per famiglia di 10 quintali come ebbe a comunicare di persona il commissario del Governo. (10153)

DE MARZI, GIRARDIN, GUARIENTO, MIOTTI CARLI AMALIA E BETTIOL. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se in applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, sui provvedimenti per le avversità atmosferiche, non ritenga che i mutui richiesti dai comuni, che vengono a trovarsi improvvisamente senza una parte delle entrate normali per effetto degli sgravi delle imposte, non abbiano diritto alla precedenza assoluta con procedura di urgenza e senza trafile di pareri e commissioni che aggraverebbero la posizione debitoria dei comuni stessi. (10154)

MONASTERIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ancora provveduto alla controfirma del decreto di sgravio delle imposte del 1964 per i comuni di Latiano ed Oria (Brindisi), predisposto — in applicazione dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739 — dal Ministro delle finanze, come risulta dalla risposta, in data 26 novembre 1964 alla interrogazione n. 7346;

e per sapere se non giudichi l'inammissibile ritardo gravemente lesivo dei diritti e degli interessi dei contribuenti i quali, non avendo a suo tempo usufruito della sospensione del pagamento delle imposte predette, mentre sono creditori nei confronti dello Stato dell'importo dei tributi relativi al 1964 sono chiamati, a malgrado delle serie difficoltà in cui si dibattono in conseguenza dei gravi danni subiti dalle loro aziende, a versare regolarmente i tributi relativi al 1965. (10155)

GOLINELLI E VIANELLO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

a) nell'agosto del 1963 l'opera pia « Asilo Spangaro » del comune di Scorzè (Venezia), due proprietari terrieri, cinque piccoli proprietari coltivatori diretti ebbero un preavviso verbale da parte dell'autorità militare di esproprio di circa 25 ettari di terreno agricolo sito nella frazione di Peseggia di Scorzè;

b) il 18 aprile 1964 la sezione staccata di Treviso della direzione lavori genio militare del V C.M.T. comunicava agli interessati che si sarebbe provveduto alla visita dei terreni per la redazione dello stato di consistenza da eseguirsi in contraddittorio con i proprietari;

c) il 24 agosto 1964 si provvide alla compilazione del verbale di consistenza dei terreni;

d) il 15 luglio 1964 il V C.M.T. regione militare nord-est Padova trasmise i decreti di occupazione d'urgenza;

e) il 1° settembre 1964 la sezione staccata di Treviso della direzione lavori genio militare del V C.M.T. comunicò agli interessati che si sarebbe provveduto alla redazione del processo verbale di occupazione dei terreni, cosa che avvenne il 5 stesso mese;

f) nel settembre 1964 l'autorità militare prese possesso dei terreni ponendo con ciò fine ai lavori agricoli;

g) i piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti anche per l'anno in corso hanno ricevuto le cartelle per il pagamento delle imposte sui terreni espropriati;

h) gli interessati non conoscono quanto e quando saranno pagati i terreni espropriati;

i) i fittavoli, che pure hanno provveduto anche negli ultimi anni a sensibili lavori e opere di miglioria, esclusi da ogni trattativa, non vedono come e quando collocare la difesa dei loro legittimi interessi nel momento in cui vengono privati del terreno e del lavoro;

l) i piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti non conoscono se potranno conservare la casa dove ancora abitano e se in ogni caso avranno assicurato un alloggio e un lavoro —

se non intendano sollecitamente intervenire per risolvere i problemi che angustiano famiglie di coltivatori diretti e ricordati nelle premesse. (10156)

PICCIOTTO E ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia il suo pensiero in merito alla richiesta insistentemente avanzata dai diplomati di strumenti a fiato perché il loro titolo sia reso abilitante, considerato che ai fini del conseguimento del diploma svolgono lo stesso piano di studi dei diplomati di strumenti a corda. (10157)

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che la popolazione scolastica, in diminuzione in alcuni comuni per la forte emigrazione da tempo in atto, è complessivamente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

te in aumento nella provincia di Venezia per i forti incrementi specie a Mestre e zone vicine, le ragioni che hanno indotto il provveditore agli studi di Venezia a sopprimere in questi giorni 41 posti di scuola elementare per la prossima annata scolastica, riducibili a 23 ove si accolga l'interpretazione del provveditore circa i 17 posti di classi speciali nel senso di considerarli in organico. (10158)

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se mai sarà che agli abitanti del comune di Mandatoriccio (Cosenza), in riconoscimento della loro fermezza nella fede, possa essere concesso di vedere la riedificazione della chiesa dell'Addolorata dopo che, esperite modalità, soddisfatte richieste, la relativa pratica è stata trasmessa al ministero con parere favorevole (la nota porta il numero 13620), dal genio civile di Cosenza, nell'agosto dell'ormai non più tanto vicino 1963. (10159)

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se mai sarà che possa giungersi alla riparazione della chiesa di Santa Maria dell'Arco in Siderno Marina (Reggio Calabria) dove, a confronto del quasi mezzo miliardo molto opportunamente stanziato nello scorso mese di novembre in quel comune da parte del ministero, basterebbe il modesto contributo di pochi milioni, anche perché di null'altro desiderosi sono i fedeli che di poter ascoltare Messa senza dover tenere l'ombrello aperto, come purtroppo capita sin dai tempi dell'alluvione edizione 1959, cui fece seguito l'altra, edizione 1964. (10160)

ARMANI, BIASUTTI, BRESSANI, BALDI, DE MARZI FERNANDO, PREARO E PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione alla risposta del 14 maggio 1964 data all'interrogazione n. 4487 presentata dagli interroganti, riguardante l'abolizione dell'obbligo della targazione per i «veicoli a braccia» o «con ausilio meccanico», il ministero dei lavori pubblici — in accoglimento dei desiderata dei coltivatori più modesti — abbia già provveduto od intenda sollecitamente risolvere in maniera definitiva il problema, onde evitare equivoci ed errate interpretazioni.

La richiesta viene formulata giacché consta agli interroganti che nuovamente i comuni — aderendo agli inviti di enti ed associazioni interessate alla vendita delle targhe

— fanno pressione per obbligare i coltivatori a munire le loro «barelle» di tale ingiustificabile segno di riconoscimento. (10161)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia lo stato di progettazione dei lavori di costruzione della ferrovia Cosenza-Paola, se tali lavori siano previsti nel piano generale del suo ministero e, in caso contrario, quale fine abbiano fatto i relativi fondi stanziati dal 1960 con provvedimento legislativo; per sapere infine quale grado di incolumità offra l'attuale linea in rapporto soprattutto allo stato delle gallerie. (10162)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della richiesta avanzata, all'unanimità, dal consiglio comunale di Guardavalle in provincia di Catanzaro, circa la costruzione di alloggi popolari nelle frazioni Vinciarello e Pietracupa.

Già la frazione Pietracupa è stata dichiarata inabitabile, giusta decreto del Ministro dei lavori pubblici del 1° agosto 1952, in *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre 1952, n. 235, e nel contempo è stato disposto il trasferimento dell'abitato nelle contrade «Elce della Vecchia» e «Vinciarello».

Le condizioni di vita di quelle popolazioni sono miserrime. Collocati gli abitati sulle pendici Ioniche delle Serre, distrutte dalle alluvioni del 1951 e del 1953, costretti ad abitare in abitazioni di fortuna, quelle popolazioni attendono da oltre 10 anni di avere una casa decente e un centro di vita che alla casa unisca i servizi di civiltà.

Gli interroganti ritengono che un provvedimento urgente si imponga onde frenare, anche per questa via, la massiccia emigrazione, che ha sconvolto quella parte della regione calabrese. (10163)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che il sindaco di Mendicino (Cosenza) con lettera del 6 settembre 1963 comunicò alla Cassa del Mezzogiorno che «l'acqua della sorgente di Timpafusa a tutte le numerose analisi è risultata non potabile e che nel fiume Caronte, nel cui letto sgorga tale sorgente, sfocia la fognatura di questo comune, che porta conseguentemente all'inquinamento delle acque».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

Per sapere pertanto chi abbia autorizzato l'amministrazione comunale di Cosenza a captare le acque di tale sorgente per il rifornimento idrico di Cosenza, pur sapendo che si trattava di acque inquinate e soggette ad inquinamento, e quali provvedimenti intendano prendere, a seguito di inchiesta, contro tutti i responsabili. (10164)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quanta parte dei fondi assegnati alla provincia di Brindisi, in applicazione delle leggi 21 luglio 1960, n. 739 e 14 febbraio 1964, n. 38, per il concorso sugli interessi relativi ai prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale in favore dei produttori agricoli danneggiati da calamità naturali ed atmosferiche tra il 1° marzo 1962 ed il 15 marzo 1964, sono stati finora utilizzati;

e per conoscere il numero dei prestiti e gli importi relativi, distinti secondo l'ammontare delle somme corrisposte ai singoli produttori agricoli (fino a lire 200.000, da lire 200.000 a lire 500.000, oltre le 500 mila lire) ad oggi concessi. (10165)

LATTANZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se non ritengono di dover tranquillizzare, con immediati e concreti provvedimenti, i viticoltori pugliesi che, riuniti a Bari domenica 28 febbraio 1965 in un numeroso convegno regionale svoltosi sotto il patrocinio dell'amministrazione provinciale di Bari, hanno fissato nei seguenti punti le loro richieste più urgenti:

1) dare finalmente il via al già da tempo annunciato provvedimento di distillazione agevolata con un prezzo base non inferiore alle 600 lire ettogrado;

2) determinare, attraverso idoneo provvedimento, la possibilità che l'intervento della distillazione agevolata scatti automaticamente ogni qualvolta si determinano fenomeni di cattiva superproduzione e di conseguente ingorgo del mercato;

3) provvedere invece all'accantonamento del prodotto in annate di buon raccolto ma di sfavorevole andamento di mercato ed in tal senso promuovere la costruzione di idonei depositi attraverso i fondi previsti dal piano verde;

4) perfezionare il credito di esercizio in modo che questo non risulti, così come oggi si lamenta, inadeguato, costoso e lento; studiando, ove lo si ritenga, la possibilità di

pervenire alla creazione di apposito istituto specializzato per il credito di esercizio in agricoltura;

5) autorizzare le cooperative fra produttori ad approvvigionarsi direttamente presso le industrie produttrici di fertilizzanti ed antiparassitari;

6) provvedere infine ad una idonea divulgazione e rapida applicazione della nuova legge delegata sulla classificazione dei vini e sulla repressione delle sofisticazioni. (10166)

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere l'orientamento del Governo sulla ventilata soppressione delle linee ferroviarie Mortara-Casale-Asti e Pavia-Casalpusterlengo; per sapere se risulta al ministero ed alla Commissione per la riforma delle ferrovie la funzione che dette linee assolvono per l'attività economica di zone comprese fra Pavia, Vigevano, Milano, Miradolo Terme, Chignolo Po, Belgioioso, Corte Olona, Mortara, Zeme, Candia Lomellina e decine di altri comuni fino a Casale Monferrato; per sapere se non si ritenga di apportare modificazioni sostanziali a dette linee in ordine agli orari ed al coordinamento delle coincidenze, alla velocità commerciale ed all'inquadramento nello sviluppo dei traffici regionali che la progettata idrovia padana determinerà nel futuro. (10167)

TOROS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale trattamento gli enti previdenziali concederanno ai propri dipendenti che, a seguito dell'istituzione del circondario di Pordenone, dovranno essere trasferiti in quel centro, dalle attuali sedi provinciali di Udine, entro il prossimo marzo.

Tali trasferimenti, che interesseranno un rilevante numero di impiegati i quali attualmente hanno una confacente sistemazione familiare a Udine, comporteranno a questi ultimi notevoli sacrifici economici e disagi familiari, che il trattamento di missione e di trasferimento in vigore presso gli enti da cui dipendono non sarà certo sufficiente a sanare.

In considerazione di ciò, e tenuto inoltre presente il fatto che i trasferimenti in questione debbono imputarsi a cause di carattere eccezionale, l'interrogante chiede altresì se il Ministro vorrà esaminare l'opportunità, se non la necessità, di autorizzare gli enti interessati a praticare ai trasferendi uno speciale trattamento economico di trasferimento e a conceder loro altre adeguate agevolazioni,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

atte ad alleviare, almeno in parte, il disagio che comporterà ad ognuno di essi il trasferimento in parola. (10168)

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di intervenire nei confronti della direzione generale dell'I.N.P.S. al fine di sopperire alla grave carenza di personale nella sede provinciale dell'I.N.P.S. di Pistoia;

a causa di tale situazione che implica un serio ritardo nella concessione delle prestazioni centinaia di assicurati si presentano normalmente alla sede provinciale dell'I.N.P.S. e presso le sedi degli enti di patrocinio per chiedere notizie e spiegazioni sullo stato delle loro pratiche da tempo inoltrate;

questa situazione, insostenibile anche per i funzionari preposti al lavoro in quella sede, che con spirito di sacrificio e meritata lode esplicano la loro attività, non può più essere ulteriormente tollerata in quanto costringe molti lavoratori in attesa di prestazioni o di altri adempimenti comunque collegati ai loro diritti di assicurati, ad una deplorabile attesa con conseguente discredito per l'ente. (10169)

ROBERTI, GALDO e CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale azione abbiano svolto in ordine alla liquidazione della società S.A.I.M.C.A. di Baia (Napoli) che già nel 1963 ebbe a ridurre il proprio personale di 190 unità e che l'11 gennaio ha provveduto al licenziamento dei dipendenti ancora in servizio e per conoscere quali decisioni abbiano assunto o intendano assumere circa tale grave situazione che comporta la disoccupazione per centinaia di persone. (10170)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia informato che la direzione della salina di Lungro (Cosenza), dopo aver indetto la gara per l'appalto del trasporto del sale, in data 15 febbraio 1965 con raccomandata n. 00758 comunicò alle ditte partecipanti di aver annullato la gara perché « avevano partecipato ditte non ufficialmente invitate » e subito dopo riconfermò il trasporto alla vecchia ditta appaltatrice.

Per sapere se non ravvisi nell'operato della direzione un grave gesto di favoreggiamento, tenuto conto che essa avrebbe dovuto accerare la responsabilità circa l'ammissione di ditte non ufficialmente invitate, rinnovare la

gara di appalto o semplicemente procedere alla gara già indetta, escludendo le ditte non invitate.

Per sapere se non intenda intervenire per annullare l'operato della direzione e ordinare che si proceda a nuova gara di appalto. (10171)

GOLINELLI e VIANELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere, premesso che:

a) alcuni mesi fa una ditta di Mestre ha provveduto alla installazione nel proprio negozio di un nuovo impianto industriale per pulitura a secco fornito dalla ACHEN di Bollate Milano;

b) il nuovo impianto ha permesso un aumento di produzione e di conseguenza un notevole abbassamento dei costi di produzione si è tradotto in una diminuzione delle tariffe a livelli che per le numerose imprese artigiane di Mestre sono antieconomici;

c) numerose ditte artigiane, anche accordandosi per collaborazioni interaziendali di carattere consortile, si sono premurate di prendere contatti con la ACHEN, fino ad ora unica produttrice di impianti veramente rispondenti a requisiti di elevata produttività;

d) la ACHEN si è rifiutata di prendere in considerazione qualsiasi richiesta affermando di volersi limitare per ora in Mestre ad un solo impianto, quello già installato;

e) la situazione maturatasi sta mettendo in pericolo il lavoro di decine di aziende artigiane e di centinaia di lavoratori dipendenti; se intende intervenire perché si ponga fine ad una situazione di concorrenza sleale in atto nella città di Mestre e per il ripristino di condizioni di lavoro possibili anche per le aziende artigiane esercenti attività di tintoria, pulitura a secco e lavanderia. (10172)

LATTANZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene di dover provvedere con ogni urgenza, al fine di una più razionale organizzazione dei servizi, ad istituire a Barletta (Bari) un ufficio postale presso la ferrovia.

E da notare infatti che Barletta è città eminentemente commerciale ed industriale, sede dei più importanti istituti di credito, anche perché vanta industrie di importanza nazionale ed europea oltre che essere riconosciuta ufficialmente come importante località turistica.

A parte quindi i predetti motivi che già giustificerebbero un simile provvedimento, si deve tener anche presente che, per la sua posizione geografica, Barletta potrebbe diven-

tare il centro di smistamento di tutto il movimento postale riguardante i comuni di Rocchetta Sant'Antonio, Spinazzola, Gioia, Altamura, Santeramo, Palazzo San Gervasio e Lavello nonché dei vari centri del tratto Barletta-Bari evitando in tal modo, sia l'eccessivo accentramento degli attuali servizi di Bari-ferrovia sia che la numerosa corrispondenza della suddetta zona venga sottoposta ad un inutile viaggio di andata e ritorno da Barletta a Bari con ovvia perdita di tempo per un servizio che invece deve svolgersi con la opportunità di snellezza e rapidità. (10173)

URSO, LAFORGIA, DE MARZI FERNANDO, TAMBRONI E DEL CASTILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti di rispettiva competenza intendano promuovere per garantire una efficace e moderna protezione della maternità e dell'infanzia in tutto il territorio nazionale, considerato che la situazione dell'O.N.M.I. si mantiene ancora precaria per ragioni di struttura e soprattutto per ragioni di carenza finanziaria.

A tal fine ancora in questi giorni il consiglio centrale dell'O.N.M.I. con voto unanime ha denunciato la necessità di superare al più presto l'anomalo sistema dei regimi commissariali e di ottenere l'assegnazione di mezzi finanziari meno sproporzionati ai compiti dell'Opera, tenendo presente che, nonostante le sovvenzioni straordinarie ottenute e i rigidissimi criteri seguiti nell'amministrazione, permane a carico dell'Ente suddetto una pesante situazione deficitaria.

D'altra parte anche in vista di indispensabili adeguamenti strutturali vi è soprattutto da considerare che l'Opera nel 1965 riceve contributi statali pari al quattro per mille della spesa dello Stato mentre nel 1955 riceveva somme pari al sette per mille, dimostrazione questa delle gravi deficienze di intervento in un settore così delicato ed importante come quello della protezione della maternità e dell'infanzia. (10174)

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno predisporre provvedimenti atti a sanare la sperequazione tra i graduati e vigili del fuoco collocati in quiescenza dopo il 1961 e quelli collocati a riposo anteriormente a tale data.

I primi godono il beneficio del libretto ferroviario per lo sconto del 50 per cento, mentre ai secondi che percepiscono la pensione dalla

Cassa enti locali ed una integrazione a carico dello Stato, è negata tale concessione.

E da notare che i vigili del fuoco furono iscritti fra i dipendenti degli enti locali, illegittimamente dal fascismo, ma che ormai godono per legge tutti i benefici economici dei pensionati dello Stato cui sono equiparati a tutti gli effetti. (10175)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere i motivi per i quali gli uffici periferici dell'amministrazione delle finanze siano stati invitati, con circolare ministeriale n. 550774 del 10 ottobre 1964, a non tener conto di quanto deciso dalla Corte di cassazione con sentenza n. 874 del 14 aprile 1964 in materia di detrazione dei contributi unificati dalla dichiarazione annuale dei redditi;

se non ritenga, in considerazione anche delle difficoltà del settore agricolo, intervenire con urgenza per modificare le istruzioni date con la circolare di cui sopra, al fine di adeguarle al principio stabilito, nella sentenza sopra richiamata, dalla Suprema Corte di cassazione. (10176)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per disciplinare i licei scientifici annessi ai licei classici, istituiti nell'anno scolastico 1958-59.

Molti di questi licei scientifici sono articolati in corsi completi da più anni, pur non avendo ancora in organico le cattedre relative ai corsi stessi.

La riserva ministeriale relativa alla impossibilità di istituire cattedre di organico, a causa del difetto di una legge istitutiva del nuovo organismo scolastico, non pare all'interrogante sufficiente a giustificare lo stato di disagio, determinato nelle predette scuole dalla circostanza che in esse insegnano solo professori non di ruolo.

È presumibile infatti che i licei già istituiti non siano destinati ad essere soppressi, ma a sopravvivere come organismi autonomi o corsi coesistenti con quelli classici. (10177)

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che le popolazioni della provincia di Lecce da tempo continuano ad essere rifornite, attraverso la gestione dell'Acquedotto pugliese, di acque salmastre di pozzi locali che in vaste zone della provincia le stesse popolazioni — specie nel periodo estivo — ricevono il rifornimento idrico solo per poche ore al giorno

Purtroppo detta situazione è in atto mentre presso il ministero dei lavori pubblici con dati discutibili si presume garantito sino al 1985 il fabbisogno idrico delle zone servite dall'Ente autonomo acquedotto pugliese e mentre si discute circa l'eventuale «superintegrazione a lunga scadenza».

A proposito della provincia di Lecce invece è da considerare che qualunque eventuale integrazione idrica dovesse accrescere in futuro la portata dell'Acquedotto pugliese, non potrà mai la stessa determinare alcun beneficio alle popolazioni interessate in considerazione del fatto che le locali condotte idriche di adduzione sono del tutto insufficienti sul piano dei diametri.

Si domanda perciò, a prescindere dal problema generale di integrazione idrica dell'Acquedotto pugliese che rimane sempre grave ed attuale, quali provvedimenti si intendano adottare a favore della particolare situazione e delle specifiche necessità della provincia di Lecce, che di certo non possono essere rimandate, anche per evidenti criteri di natura tecnica, al piano regolatore generale degli acquedotti. (10178)

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che lo sviluppo economico-sociale del territorio da Salerno a Sapri è condizionato, soprattutto, dalla valorizzazione turistica della zona costiera (che comprende, fra l'altro, i centri archeologici di Paestum e Velia), come ritenuto anche da indagini effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno, orientandosi per la scelta quale polo di sviluppo turistico — quali varianti si intendono proporre alla strada statale 18 ed in particolare, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Salerno, se si intenda assicurare il completamento della litoranea Salerno-Agropoli, con l'esecuzione del ponte sul fiume Sele, nonché il prolungamento di detta litoranea, con le dovute varianti, in modo da creare condizioni per la programmazione del polo al fine dello sviluppo del turismo balneare da Salerno a Sapri. (10179)

GREGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale ragione (di evidenti favoritismi personali) la Gestione I.N.A.-Casa, nella utilizzazione e ripartizione di terreni comuni e di cortili interni nei suoi edifici di abitazione, dia luogo tanto frequentemente ad una serie di polemiche, di liti e di disagi tra i vari inquilini e proprietari a riscatto (come personalmente risulta all'in-

terrogante in due casi annosi nel comune di Sora e nel comune di Alvito in provincia di Frosinone), con decisioni dettate evidentemente da motivi particolari e da pressioni politiche. (10180)

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, allo scopo di intervenire nei confronti delle direzioni generali dell'I.N.A.M. e dell'I.N.P.S., le quali finora non hanno inviato alle dipendenti sedi provinciali le disposizioni per l'applicazione pratica delle provvidenze straordinarie a favore degli operai edili e affini disposte con il decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1354, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dello stesso giorno;

questo ritardo di per sé ingiustificato, annulla, di fatto — proprio nel momento di maggior bisogno — l'intervento urgente e straordinario tendente ad assicurare l'assistenza di malattia e il godimento degli assegni familiari ai lavoratori disoccupati creando grave disagio nella massa degli interessati e loro familiari bisognosi di assistenza alla quale aspirano e hanno diritto per legge ma che per altro non riescono ad ottenere per la carenza di precise disposizioni da parte delle suddette direzioni generali. (10181)

PICCIOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato dello stato di viva agitazione del personale dipendente dall'ufficio finanziario della F.O.F.I. (Cosenza) a causa della condotta del dirigente dello stesso; per sapere in particolare se sia informato che:

a) il suddetto dirigente è sottoposto a procedimento da parte dell'autorità giudiziaria per irregolarità accertate o in via di accertamento;

b) di recente ha disposto il licenziamento di tutto il personale, volendo trasferire l'ufficio a Reggio Calabria;

c) continua a sostenere tale suo irresponsabile proposito, nonostante il voto contrario dei farmacisti proprietari e il diverso parere del prefetto e la contraria decisione della commissione provinciale, ritardando in tal modo la riassunzione dei primi 8 licenziati e ostacolando il lavoro dei dipendenti e il funzionamento dell'ufficio;

d) pretende un rendimento triplo, ove si pensi che l'anno scorso 36 dipendenti erano addetti a tariffare e registrare 180.000 ricette e che oggi per 280.000 ricette lavorano 24 di-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

pendenti, compresi gli otto licenziati, in attesa di riassunzione.

Per sapere se in appoggio al voto dei farmacisti proprietari e al parere del prefetto e della commissione provinciale non intenda intervenire per la tutela dei diritti dei lavoratori e per il prestigio di una categoria di professionisti e di istituti assistenziali e previdenziali messo a repentaglio dalla condotta sconsigliata dell'attuale dirigente. (10182)

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano tempestivamente provvedere per le opere di consolidamento dell'abitato di Acquaro, frazione del comune di Cosoleto (provincia di Reggio Calabria), dato che quell'abitato poggia su terreno in frana ed il pericolo, aggravatosi in questi ultimi tempi, minaccia la vita di quegli abitanti. (10183)

GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi alla sistemazione delle strade provinciali e di quelle di recente classificazione della Sicilia, di cui ai finanziamenti previsti dalla legge 126 e successive integrazioni, e quali somme non sono state ancora impiegate dalle singole province isolate;

per sapere altresì quali provvedimenti intende adottare per una sollecita ed accelerata esecuzione di dette opere, con l'utilizzo di tutti i finanziamenti stabiliti da detta legge. (10184)

GIGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire immediatamente per la sollecita emanazione del decreto di sgravio delle imposte in favore dei comuni di Agrigento, Aragona, Camastra, Campobello di Licata, Canicattì, Casteltermini, Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana, Naro, Castrofilippo, Cattolica Eraclea, Comitini, Favara, Grotte, Ioppolo Giancaxio, Montallegro, Montevago, Palma Montechiaro, Recalmuto, Raffadali, Ravanusa, Ribera, Sant'Angelo Muxaro, Sant'Elisabetta, Santo Stefano Quisquina, Siciliana, dove nello scorso anno 1964 in seguito alle frequenti avversità atmosferiche si è registrata una scarsissima produzione agricola, con grave danno per gli agricoltori dei su citati comuni e con la conseguenza di non aver potuto realizzare quanto necessario per far fronte sia ai tributi che ai loro fabbisogni.

L'intendenza di finanza di Agrigento infatti dopo aver accertato i gravi danni ha sospeso, in riferimento alla legge 21 luglio 1960, n. 739, la riscossione delle imposte per i mesi di ottobre e dicembre 1964 solo nei comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana, Naro, mentre per gli altri comuni è in attesa dei provvedimenti ministeriali. (10185)

GIGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato delle opere previste dai finanziamenti del piano decennale per l'ammodernamento delle ferrovie dello Stato destinati alla Sicilia e quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'esecuzione delle stesse. (10186)

ABENANTE E BRONZUTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali l'I.S.A.P. ha, in deroga ai compiti istitutivi ed allo statuto, assunto una partecipazione maggioritaria nella S.A.I.M.P. di Padova senza alcuna garanzia sui livelli di occupazione e sulle prospettive produttive della azienda.

Gli interroganti chiedono di conoscere inoltre se risponda a verità la notizia secondo la quale tale finanziamento sia stato determinato, più che da un obiettivo esame dello stato della società, da illecite interferenze fatte sull'I.S.A.P. dal vice presidente dell'I.R.I. il quale ha indotto l'I.S.A.P. anche ad effettuare un cospicuo deposito alla S.A.I.M.P. di Padova.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se l'I.R.I. abbia autorizzato lo smantellamento della S.A.I.M.C.A. di Baia e come e quando il Governo intenda mantener fede agli impegni assunti in Parlamento dal Ministro Medici il quale assicurò che sarebbe stata svolta l'azione necessaria per garantire l'occupazione entro breve tempo ai dipendenti della S.A.I.M.C.A. (10187)

GIGLIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali opere, tra quelle finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, risultano incomplete in Sicilia e per quali motivi, e quali finanziamenti non siano stati ancora utilizzati. (10188)

CHIAROMONTE E CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi dell'attuale situazione della presidenza e del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli: si tratta di una situazione del tutto irregolare, dato che sono circa due anni che

sia il presidente sia il consiglio di amministrazione hanno visto scadere il loro mandato. Gli interroganti chiedono di sapere se alla base di questo fatto quanto mai singolare non ci siano, come si dice, problemi di trattative politiche fra i partiti della maggioranza, il che sarebbe ovviamente di una estrema gravità. In ogni caso, gli interroganti chiedono di conoscere i criteri sulla base dei quali il Ministro del tesoro ed il Governo intendono provvedere alla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli. (10189)

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del crollo di uno dei due ponti che traversano le corsie dell'« A1 » fra i caselli di Fiano e Nazzano al 19° chilometro dell'autostrada Roma-Firenze, avvenuto alle ore 6 del giorno 4 marzo 1965.

Se corrisponda al vero la notizia che pur essendo di recentissima costruzione, erano in corso lavori di rafforzamento poiché erano stati rilevati segni di cedimento; e se non ritenga opportuno nominare una commissione d'inchiesta per far luce sulle cause che hanno provocato il crollo che avrebbe avuto gravissime conseguenze se si fosse verificato durante le ore di maggior traffico. (10190)

BUSETTO E MAGNO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario intervenire sollecitamente presso l'Ente nazionale per la energia elettrica (ENEL) perché prenda in considerazione:

1) la grave situazione di disagio materiale e morale in cui si trovano i titolari delle modeste imprese elettriche a carattere artigianale e di tipo familiare che a seguito dei decreti di esproprio emanati in applicazione della legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, si trovano senza lavoro e senza la possibilità di intraprendere una nuova attività sia per mancanza di mezzi, che di preparazione professionale per qualsiasi altra occupazione;

2) la possibilità per l'ENEL di assumere i titolari di queste imprese o almeno i loro figli che si dedicavano all'attività delle stesse in modo esclusivo. (10191)

MORELLI E MELLONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della scandalosa decisione presa dalla direzione della R.A.I.-TV di sospendere le riprese di *Racconti italiani del-*

la Resistenza che avrebbero dovuto essere trasmessi nel quadro delle celebrazioni del ventennale della Liberazione.

Poiché non si può accettare la scusa adottata dalla R.A.I.-TV che i fondi previsti sarebbero venuti improvvisamente a mancare, gli interroganti chiedono se risponde al vero che si sia verificato un intervento dell'ambasciata tedesco-occidentale, intervento tendente a limitare le celebrazioni resistenziali in TV con il solito pretesto e incredibile ricatto che « trasmissioni come queste danneggerebbero il turismo tedesco in Italia ».

Se corrisponde al vero che un'altra ragione sia da ricercarsi nell'attacco fatto qualche giorno fa dal giornale fascista *Il Secolo* alle trasmissioni che la TV, pur in forma assai blanda sta dedicando alla Resistenza nel quadro del telegiornale.

Se non ritiene opportuno ricordare ai dirigenti della R.A.I. le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio al paese in cui diceva « La Resistenza deve esser resa dalla nostra scuola sempre più viva nella riconoscenza del paese come il nostro secondo Risorgimento » e in questo quadro far riprendere le riprese oggi sospese. (10192)

DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui l'Ente comunale di assistenza del comune di Sant'Omero (Teramo) da diversi mesi non svolge alcuna attività assistenziale, ed i provvedimenti che intende promuovere per normalizzare una situazione irregolare le cui negative conseguenze sono scontate dalla parte più indigente della popolazione. (10193)

JACAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere ed i pretori della circoscrizione, contrariamente a quanto espressamente previsto dalla legge, impongono un deposito per diritti e spese di cancelleria nelle controversie giudiziarie inferiori al milione portate all'esame del magistrato del lavoro; per sapere se non intenda intervenire per riportare normalità in questo settore che il legislatore ha voluto il più favorevole ed il più accessibile per i lavoratori che sono costretti a rivolgersi alla magistratura per il rispetto dei loro diritti e delle loro conquiste salariali. (10194)

BUFFONE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano di dovere accogliere i desiderata

espressi dagli agricoltori e coltivatori diretti di Caulonia (Reggio Calabria), riunitisi in assemblea il 31 gennaio 1965, per chiedere, tra l'altro, i benefici di cui alla legge 29 gennaio 1958, n. 645, articolo 61 ed alla legge 21 luglio 1960, n. 739, in conseguenza delle precarie condizioni delle piccole e medie aziende agricole della zona, gravemente danneggiate da periodici infausti eventi naturali. (10195)

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga giusto adeguare alle tabelle degli stipendi ed indennità attualmente in vigore, il trattamento economico dei quattro quinti, già accordato agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo, collocati in congedo assoluto per inabilità permanente al servizio militare, in conseguenza di infermità giudicata dipendente da causa di servizio di guerra (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472). Ciò qualora le infermità di che trattasi abbiano impedito ed impediscano tuttora agli interessati di svolgere attività remunerative. (10196)

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono allo studio o meno provvedimenti tendenti a ridurre l'anzianità di servizio necessaria per la promozione dei carabinieri ai gradi di carabiniere scelto ed appuntato e, in caso contrario, se ritenga giusto un tale eventuale provvedimento. (10197)

BUFFONE. — *Ai Ministri della difesa e della riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se non ritengano giusto estendere i benefici di cui all'articolo 3 a) della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, ai sottufficiali delle forze armate che, collocati in congedo assoluto per infermità o ferite giudicate dipendenti da causa di servizio, non potranno rimanere in servizio attivo fino al 1° marzo 1966, malgrado il loro limite di età, per il collocamento in quiescenza, sarebbe scaduto oltre la data predetta.

L'interrogante fa rilevare che l'indennità di buonuscita liquidata o da liquidare al personale in argomento è veramente irrisoria: 1) perché gli anni utili a valutazione per la liquidazione dell'indennità di buonuscita decorrono dalla data in cui furono retribuiti a stipendio (marescialli e dal 1956 sergenti maggiori); 2) perché i sottufficiali, essendo colpiti dai limiti di età a 56 anni, non possono totalizzare molti anni di servizio; 3) perché i colpiti dalla sventura sono stati costretti a

lasciare il servizio prima del raggiungimento dei limiti di età per il collocamento a riposo. (10198)

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga giusto o meno che il servizio prestato nelle ex scuole di avviamento, dal personale non insegnante, inquadrato nei ruoli ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, debba essere considerato valido ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza (10199)

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che tredici contadini del comune di San Severo (Foggia), concessionari da ben tredici anni di terreni appartenenti al tratturo statale Foggia-L'Aquila, sono stati dichiarati in contravvenzione e perciò condannati al pagamento di somme che vanno da un minimo di lire 36.230 a un massimo di lire 49.300, solo perché, nell'interesse proprio e della collettività, hanno impiantato il vigneto sul terreno posseduto, che non è più idoneo alla coltura cerealicola.

I provvedimenti adottati sono tanto più odiosi in quanto lo stesso anacronistico articolo 10 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, richiamato nei verbali di contravvenzione, impone l'integrità e la conservazione dei tratturi, ma non vieta l'introduzione di colture intensive.

L'interrogante fa presente la necessità che i Ministri interrogati dispongano l'annullamento degli assurdi provvedimenti, sia per rendere giustizia a 13 benemeriti contadini, sia per venire incontro a numerosi altri concessionari di quote tratturali che pure hanno trasformato, o intendono trasformare, i terreni in loro possesso. (10200)

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, nei futuri orientamenti della politica agraria nazionale, non ritenga dover tenere nella massima considerazione il programma di iniziative promosso dal Comitato nazionale d'intesa fra le organizzazioni dei produttori agricoli, riunitosi a Roma lo scorso gennaio. (10201)

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per sapere se, considerata la grave situazione venutasi a creare nel settore agricolo, sia agrumicolo che olivicolo, specialmente in Calabria, a causa delle avversità atmosferiche e

delle particolari condizioni del mercato interno ed estero, non ritengano opportuno disporre, perché:

1) venga sospeso il pagamento dei contributi e delle imposte da parte degli agricoltori gravemente danneggiati;

2) venga incentivata al massimo l'esportazione di tali prodotti nei paesi esteri;

3) venga regolarizzata la vendita al minuto dei prodotti medesimi, in modo da determinare aumento di consumo e maggiori profitti per i produttori;

4) vengano emanate norme tendenti a vietare l'uso di succedanei nella produzione delle aranciate, al fine di consentire un maggiore utilizzo del succo delle arance non pregiate e non gradite nei mercati esteri e nazionali;

5) vengano accelerati i tempi perché nel Meridione, mediante l'intervento dello Stato, possano sorgere, al più presto, impianti industriali per la trasformazione dei prodotti agricoli. (10202)

PRINCIPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a Cosenza la commissione preposta al riconoscimento degli invalidi civili, di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1539, non funziona dal mese di dicembre, e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti, che determinano legittima agitazione delle categorie interessate. (10203)

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per conoscere se intenda o meno disciplinare con apposita decisione il caso dell'esercizio dell'arte di « castrino ».

Tanto si richiede in considerazione del fatto che presso alcuni comuni della Calabria si è dato luogo a contravvenzioni e condanne per decreto non del tutto conformi e con interpretazioni spesso contraddittorie.

Tale situazione ha determinato in alcune zone disagio specie per quanto riguarda le campagne ove si esercita l'allevamento dei suini. (10204)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati delle indagini relative all'attentato dinamitaro operato nei confronti della sezione comunista di Sant'Arpino la sera del 3 marzo 1965;

e quale azione intenda condurre nei confronti di alcuni gruppi di fascisti ed aderenti a movimenti politici di estrema destra della zona e della limitrofa provincia di Napoli, non nuovi ad imprese del genere. (10205)

BOTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di promuovere la ratifica da parte italiana della Convenzione di New York del 1958 e della Convenzione di Ginevra del 1961 aventi per oggetto l'arbitrato internazionale per la composizione delle controversie di carattere commerciale tra gli operatori economici. (10206)

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, tenuto conto dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante e da altri deputati, accolto dal Governo ed approvato dalla VII Commissione difesa in sede di discussione della legge 10 giugno 1964, n. 447, sia stato posto allo studio il provvedimento tendente a risolvere il problema dei sottufficiali dell'aeronautica, che, malgrado gli avanzamenti in corso (per effetto della legge sopra citata) permane grave, specialmente per alcune categorie, per l'insufficiente numero di promozioni da sergente a sergente maggiore e da maresciallo di II classe a maresciallo di I classe.

L'interrogante, rilevato, con soddisfazione, che lo stato maggiore dell'esercito ha in corso di studio provvedimenti tendenti a rendere più celere la carriera dei sottufficiali dipendenti (*Corriere Militare* n. 1 del 15 gennaio 1965), auspica che, con ogni possibile sollecitudine, il problema venga risolto anche per i sottufficiali dell'aeronautica militare. (10207)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che in data 23 febbraio l'Unione provinciale degli agricoltori di Padova ha trasmesso allo stesso Ministro interrogato una lettera (con allegato promemoria), nella quale si denuncia la grave situazione del consorzio di bonifica del Monforesto e la immediata impossibilità, a seguito di pur necessari provvedimenti dell'ufficio del genio civile di Este, di assicurare l'erogazione di acqua irrigua ad un comprensorio di oltre 15.000 ettari nei comuni di Anguillara Veneta, Agna, Cavarzere, Cona e Chioggia — quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di evitare il denunciato pericolo, che porrebbe in grave crisi l'economia delle zone interessate. (10208)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale seguito abbia avuto l'impegno assunto dall'amministrazione sanitaria in ordine alla rioccupazione del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

personale dell'ospedale S.M.O.M. "San Genaro" di Pozzuoli che ha posto recentemente fine alla propria attività in seguito alla consegna dei locali all'amministrazione militare; e per conoscere, nel caso che non vi si fosse ancora provveduto interamente o parzialmente, quali assicurazioni si intendano fornire circa l'immediata sistemazione del personale rimasto disoccupato.

(2224) « ROBERTI, GALDO, CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza delle gravi violazioni di legge compiute con la manomissione dei sigilli sui plichi contenenti i documenti — verbali e schede — relativi alla consultazione elettorale del 22 novembre 1964 a Milano, violazioni accertate da una commissione istruttoria nominata in seno al Consiglio provinciale di Milano, per la indagine sui presunti errori verificatisi nel corso degli scrutini.

« In particolare gli interroganti chiedono se il Ministro sia a conoscenza dei seguenti gravi fatti:

a) della mancata conservazione dei documenti in plichi sigillati;

b) delle sottolineature apposte e di appunti apportati anche con note a matita, in corrispondenza di presunti errori a danno della lista della democrazia cristiana e solo di quella lista;

c) della esistenza di sacchi, contenenti buste e plichi di schede, sprovvisti di sigilli e addirittura di chiusura;

d) della esistenza di buste evidentemente aperte e manomesse;

e) della evidente rispondenza dei dati annotati sui documenti che, invece, dovevano essere protetti da sigilli e quindi essere inaccessibili, ai dati esposti nel ricorso al Consiglio provinciale di Milano, contro le operazioni elettorali, in data 24 dicembre ed accolti dallo stesso consiglio in data 18 febbraio 1965.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se non si intenda disporre con urgenza una severa inchiesta per accertare i fatti e le gravi responsabilità e provvedere in modo da ristabilire l'equilibrio turbato da evidenti ed aperte violazioni della legge elettorale.

(2225) « ROBERTI, SERVELLO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, di fronte al dilagare di enti, comitati, centri nazionali ed internazionali che

indicono concorsi ed assegnano premi, medaglie, brevetti, diplomi, non ritenga necessario ed urgente disciplinare la complessa materia, richiedendo precise garanzie tutte le volte che il brevetto, la medaglia, il diploma, ecc., possano legittimamente essere usati per propagandare un prodotto.

« Le garanzie potrebbero consistere nei seguenti requisiti:

a) che i concorsi e la formazione delle giurie siano poste sotto il patrocinio di una delle tre confederazioni (industria, commercio, agricoltura) o da un'associazione di categoria designata all'uopo dalla confederazione cui aderisce;

b) che sia tassativamente esclusa ogni partecipazione delle ditte premiate alle spese del concorso, anche sotto forma di acquisto di determinate pubblicazioni;

c) che i termini dei concorsi ed il nome dei componenti delle giurie siano comunicati alle aziende del settore interessato almeno tre mesi prima della data fissata per l'inizio della raccolta dei campioni da esaminare;

d) che tutte le operazioni inerenti ai concorsi di cui trattasi siano sottoposte al controllo della Camera di commercio, industria e agricoltura competente per territorio.

« E' ovvio che ogni azienda sarà libera di accettare medaglie, diplomi, brevetti ed ogni altra forma di distinzione, comunque concessi, a condizione che non ne faccia uso a scopi pubblicitari con ingiusto danno dei concorrenti.

(2226) « GOEHRING ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali, per conoscere se rispondano a verità le voci che indicano come già scelti, anche se non ancora ufficialmente nominati dall'Ente gestione cinema recentemente costituito, il presidente e il direttore generale dell'Istituto Luce.

« Se non ritengano che tale scelta, che sarebbe avvenuta attraverso un accordo di vertice tra i partiti della maggioranza governativa, non contrasti con il desiderio unanime delle categorie interessate dei lavoratori, che chiedono che l'Istituto Luce, come gli altri enti similari, siano democratizzati divenendo veri enti di Stato e non enti di partito.

« Se non ritengano, quindi, di intervenire urgentemente allo scopo di sospendere tali nomine in attesa dell'approvazione della nuova legge sul cinema, che dovrà regolarizzare il funzionamento di detti enti.

(2227) « PERINELLI, PIGNI, CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non ritenga l'istituzione del festival di Pesaro, collocato cronologicamente a solo due mesi di distanza dal festival di Venezia, tale da danneggiare seriamente la manifestazione veneziana.

« Infatti, a parte il fatto che la moltiplicazione dei festival rappresenta già un grave danno, è notorio che il festival di Venezia è già in difficoltà per gli scarsi mezzi finanziari a disposizione per un'adeguata scelta dei film sui mercati internazionali.

« Ancor più sorprendente risulta, quindi, il fatto che si siano concessi i fondi necessari al direttore del neofestival di Pesaro per recarsi nelle diverse capitali d'America e d'Europa allo scopo di scegliere film, che, per forza di cose, vengono sottratti alla manifestazione veneziana, proprio in un particolare momento di crisi della produzione qualitativa cinematografica.

« Gli interroganti chiedono, quindi, al Ministro che cosa intenda fare per ovviare urgentemente a tale incresciosa situazione.

(2228) « PERINELLI, LUZZATTO, LAMI, SANNA, CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della sanità e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di attuale rispettiva competenza, in relazione alla scandalosa situazione esistente all'Ospedale V.E. di Caltanissetta (Opera pia). Infatti:

l'alimentazione degli ammalati è pessima a tal punto che trovano credito le voci largamente diffuse circa accordi intercorsi tra i fornitori e qualche amministratore dell'ospedale;

non vengono fatte pagare le rette ospedaliere agli amici ed ai parenti degli amministratori;

il personale tecnico viene spesso utilizzato per lavori privati in casa degli amministratori e di taluni impiegati dell'ospedale. In molti casi si è persino utilizzato, sempre per scopi privati, materiale di proprietà dell'ospedale (legname, colori, materiale elettrico, ecc.);

si è instaurato nei confronti del personale un clima di intimidazione e minacce, mentre per alcuni dipendenti si operano i più sfacciati favoritismi.

« Questi fatti, insieme alle carenze generali esistenti all'ospedale (sovraffollamento, disordine, stato di abbandono, scarsa pulizia), hanno determinato vivaci commenti in tutta

la cittadinanza che, da tempo, aspetta un energico intervento delle competenti autorità.
(2229) « DI MAURO LUIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della sanità e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di far cessare il clima di favoritismo e di arbitrio esistente presso l'ospedale civile, Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (Opera pia).

« L'amministrazione respinge le giuste rivendicazioni dei dipendenti, con la giustificazione della deficitaria situazione dell'ospedale, mentre si procede ad assunzioni di favoritismo e ingiustificate gravando così il bilancio dell'ente.

« Va inoltre rilevato che, in tale clima di clientelismo, parenti e amici degli amministratori sono da anni debitori di somme cospicue verso l'ospedale che la direzione non si preoccupa di recuperare, facendo così subire anche agli stessi ammalati, nutriti scamentemente, le carenze di questa situazione.

« Per conoscere inoltre come si intenda far rispettare il diritto dei lavoratori a esplicitare ed esercitare la loro attività sindacale di sciopero, dato che da parte di alcuni componenti la direzione si è minacciata la stessa commissione interna.

« Da rilevare infine che tale situazione, malgrado denunciata svariate volte dai sindacati, non ha trovato ancora nessun adeguato provvedimento dalle autorità tutorie.

(2230) « RAIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere, secondo le competenze di ciascuno, quale sia lo stato interno dell'Opera nazionale dei ciechi civili e in particolare se risponda a verità:

a) che di 60.000 ciechi, ai quali veniva corrisposto un sussidio di lire 10.000, furono esclusi oltre 35.000, avendoli l'Opera sottoposti a visita fiscale, e di essi ben 20.000 perché "affetti da cecità temporanea operabile", senza tener conto delle altre condizioni e senza neppure accertare quale sarebbe stato il residuo visivo dopo l'operazione;

b) che, a seguito di sentenza del tribunale di Roma (sezione V) l'Opera fu costretta a rimborsare tutte le spettanze ad uno dei ciechi esclusi, ma non ritenne opportuno e doveroso ripristinare il sussidio anche per gli altri, venendo meno così ad ogni principio umano e ad ogni obbligo morale;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

c) che, perdurando l'atteggiamento negativo dell'Opera, dietro consiglio degli stessi ministeri di cui alla presente interrogazione, numerose cause sono state e sono promosse, dalle quali l'Opera esce regolarmente perdente e condannata anche alle spese di giudizio;

d) che migliaia di pratiche giacciono inevase perché il regolamento di esecuzione della legge n. 66 del 1962 è stato presentato con circa due anni di ritardo.

« Per sapere ancora se risponda a verità :

a) che l'Opera spende mensilmente fortissime somme per gettoni di presenza e che il consiglio d'amministrazione ha concesso indennità di comando nella misura di lire 200.000;

b) che i revisori dei conti in data 5 novembre 1963 hanno denunciato, per sgravio di responsabilità, la grave carenza di personale, scrivendo che " la situazione da preoccupante potrebbe diventare allarmante " e che nulla è stato fatto per porre rimedio a tale stato di cose;

c) che l'Opera è in trattative con un istituto religioso per prendere in fitto ad alto prezzo uno stabile di proprietà di quest'ultimo.

« Per sapere infine se intendano :

a) condurre un'inchiesta sui fatti denunciati e sullo stato dell'Opera allo scopo di eliminare quanto segnalato e di tutelare gli interessi dei ciechi;

b) intervenire perché, nel rispetto della sentenza del tribunale di Roma, il sussidio, insieme con gli arretrati, sia ripristinato per tutti i ciechi « temporanei operabili », visto che, promuovendo giudizio, ognuno di essi avrebbe subito ragione e l'Opera ci rimetterebbe le spese di giudizio;

c) far riesaminare tutte le domande a suo tempo presentate dagli esclusi per " cecità temporanea operabile " e a cui, una volta respinte, non seguirono i ricorsi, avendo constatato gli interessati che anche i ricorsi venivano sistematicamente respinti;

d) controllare e assicurare se la rimessa bimestrale del sussidio a quei ciechi, che hanno promosso e vinto il giudizio, venga fatta direttamente dall'Opera o a mezzo delega;

e) accertare se i responsabili regionali siano stati assunti nel rispetto della legge e se qualcuno, in contrasto con le disposizioni vigenti, sia stato autorizzato ad esercitare altre attività professionali;

f) accertare se l'Opera abbia distribuito o distribuisca contributi straordinari non a

ciechi o associazioni di ciechi e a chi in tal caso;

g) precisare quante commissioni siano costituite presso l'Opera, da quanti membri siano composte, quante riunioni facciano, quante pratiche vengano esaminate ogni mese e quale sia l'importo delle spese per gettoni di presenza.

(2231) « PICCIOTTO, MESSINETTI, GULLO, MICELI, FIUMANÒ, TERRANOVA RAFFAELE, ILLUMINATI, POERIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno di intervenire presso gli organi competenti affinché la rubrica bisettimanale della R.A.I.: *La voce dei lavoratori*, che attualmente è limitata a soli 20 minuti per trasmissione, possa avere una maggiore disponibilità di tempo per poter trattare più ampiamente i problemi del lavoro.

« A tale scopo gli interroganti fanno presente che in un primo tempo la rubrica durava mezz'ora e che poi questa durata è stata ridotta di 10 minuti a vantaggio di trasmissioni di altra natura.

(2232) « ROBERTI, CRUCIANI, GONELLA GIUSEPPE, SANTAGATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze e del bilancio, per conoscere se il Governo ritenga di lanciare un prestito per l'edilizia, ed in caso affermativo quale percentuale intenda destinare all'edilizia economica e popolare o comunque sovvenzionata dallo Stato, e quale percentuale destinata al credito per l'edilizia residenziale.

(2233) « GUARRA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali disposizioni siano state prese per assicurare il reimpiego del personale insegnante proveniente dalle scuole marittime già dipendenti dall'E.N.E.M. negli istituti professionali di Stato per le attività marinare. Poiché nel prossimo aprile i consigli di amministrazione dei predetti istituti provvederanno alle nuove delibere per le assunzioni, sembra agli interroganti che sia urgente assicurare una garanzia di reimpiego ad un personale specializzato in possesso dei titoli che per molti anni si è prodigato nella formazione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

professionale dei lavoratori della marina da traffico e da pesca.

(2234) « CODIGNOLA, FINOCCHIARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se si siano accorti della grave discordanza delle loro affermazioni, scrivendo il primo nel suo piano che « in Calabria debba utilmente sorgere una Università, possibilmente in una sola sede nella parte centrale della regione, dotata delle facoltà di lettere e filosofia, di scienze matematiche, fisiche e naturali (con i corsi di laurea in matematica e fisica e il biennio propedeutico di ingegneria) e di economia e commercio », prevedendo l'altro e dandone comunicazione alla stampa che in Calabria sorgerà un centro universitario a carattere tecnologico, che è ben altra cosa; per sapere se siano informati che in Calabria esiste un largo schieramento universitario che va dal partito comunista alla democrazia cristiana rivendicante una moderna università con sede unica, con mezzi adeguati e con facoltà più numerose di quante indicate nel piano; per sapere se non ritengano dannose alla Calabria e in generale a tutto il mondo universitario certe improvvisazioni propagandistiche, che non risolvono certamente un così grosso problema, anzi lo riducono a strumento di non lodevole elettoralismo.

(2235) « PICCIOTTO, ILLUMINATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze e del bilancio, per sapere se nel quadro delle misure tendenti a sollecitare le attività edilizie, ritengano di dover prendere in considerazione le proposte avanzate nel documento conclusivo dei lavori dell'assemblea dei costruttori edilizi e delle imprese affini, tenutasi a Roma il 12 febbraio, cui parteciparono i rappresentanti di oltre 30.000 imprese.

(2236) « GUARRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili della brutale aggressione poliziesca contro gli operai della « Ceramica Pozzi » di Sparanise, effettuata da reparti appositamente fatti affluire da Napoli nelle prime ore del mattino del 3 marzo, mentre era in corso uno sciopero indetto da tutte le organizzazioni sindacali per opporsi alla riduzione dell'orario di lavoro, disposta dalla direzione.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi si è ritenuto di

dover mobilitare reparti di polizia di altra provincia, quando nessun incidente si era verificato nei due giorni di sciopero precedenti a quello dell'aggressione il cui bilancio è dato da decine di operai feriti, alcuni dei quali gravemente.

(2237) « RAUCCI, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di provvedere per la sollecita definizione della pratica di pensione indiretta di guerra relativa a Visentin Anna, vedova dell'ex militare Bagno Mario della classe 1908, deceduto il 20 dicembre 1962, pratica iniziata con istanza del militare medesimo in data 27 novembre 1950, respinta in un primo tempo dal ministero con decreto n. 1384211 del 15 marzo 1954 e successivamente — in seguito a ricorso — accolta favorevolmente dalla Corte dei conti a distanza di dieci anni (decisione n. 51357 del 28 gennaio 1964).

« L'interrogante fa osservare che un ritardo così rilevante (circa 15 anni di cui 10 presso la Corte dei conti) ha determinato in questo, come del resto in altri casi, sensibili danni ai richiedenti e chiede di conoscere se non ritenga equo introdurre nella legislazione pensionistica una norma che dia diritto ai beneficiari delle pensioni a percepire gli interessi legali nei casi di eccessivi ed ingiustificati ritardi, allorquando siano escluse negligenze o responsabilità degli interessati.

(2238) « GUARIENTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se non ritengano doveroso prendere una immediata e netta posizione in merito all'incredibile episodio (degnò in tutto dell'Italia di questi anni) di un tema in classe sulle « passeggiatrici », dato da un professore di lettere agli alunni di una classe mista di seconda liceo.

« In particolare l'interrogante gradirebbe sapere:

1) in base a quali criteri di opportunità e di pedagogia sia stato dato un tema del genere a giovani di 16 anni;

2) in base a quale diritto l'insegnante ritenga di potersi sostituire a coloro che hanno la responsabilità primaria dell'educazione dei giovani e cioè ai genitori, in materie tanto delicate;

3) quali atteggiamenti e provvedimenti abbiano preso il preside del liceo ed il provveditore agli studi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

« L'interrogante chiede anche di sapere quale sia il significato del tema, nel quale si parla « delle passeggiatrici » come di « una ingiustizia sociale » (!!); e chiede infine di sapere se, anche da questo episodio che dimostra evidenti disfunzioni pedagogiche ed ideologiche dell'insegnamento statale, il Governo non ritenga di trarre ancora più validi motivi per liberare finalmente la scuola italiana da ipoteche stataliste, in evidente contrasto con i sentimenti comuni del popolo italiano, in modo da impedire che le famiglie siano colpite da iniziative tanto estemporanee quanto inammissibili, ed estranee ad ogni programma, di singoli insegnanti ed anche al fine di evitare che, in tempi nei quali lo Stato rivela le più paurose carenze in materia di tutela della pubblica moralità e dei comuni sentimenti del popolo italiano, non debba arriversi (oltre alla già affermata « pornografia obbligatoria di Stato » attraverso il cinema) anche ad una « sessuologia obbligatoria statale » in un paese che secondo la Costituzione dovrebbe essere retto da principi di libertà, di moralità, di responsabilità educativa delle famiglie e di rispetto di sentimenti e di tradizioni di un popolo di altissima e sempre confermata civiltà cristiana.

(2239)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono i motivi e quali iniziative intende assumere per revocare la grave decisione assunta dalla direzione generale della R.A.I.-TV di sospendere le riprese di *Racconti italiani della Resistenza*.

« Tale provvedimento della R.A.I.-TV appare tanto più grave ed inammissibile, se si considera che i racconti sulla Resistenza avrebbero dovuto essere trasmessi nel quadro delle celebrazioni del 20° anniversario della guerra di liberazione.

(2240)

« SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere gli esatti termini della vertenza sindacale in atto alla Romana Gas e degli avvenimenti che si sono verificati a seguito della decisione di un gruppo di tecnici, di dirigenti e di operai intesa ad assicurare alla cittadinanza romana l'erogazione del gas;

e per sapere quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per la tutela della libertà del lavoro.

(2241)

« D'AMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere — premesso che:

1) il signor Di Giorgio Giuseppe, addetto, per conto dell'E.N.EL., alla lettura dei contatori nel comune di San Costantino Albanese, il giorno 22 novembre 1964, invitato dal signor Mazzavacchio Salvatore, capo zona dell'E.N.EL., candidato nella lista dello scudo crociato, a passare per la propria abitazione prima di recarsi a votare, rispose con un rifiuto a tale invito;

2) eletto il Mazzavacchio vice sindaco, col 1° gennaio 1965, il Di Giorgio è stato licenziato dall'E.N.EL. senza alcuna motivazione, ed al suo posto è stato assunto tale Soda Antonio, vicesegretario della sezione democristiana —

se una volta accertato quanto sopra denunciato, non voglia prendere i provvedimenti opportuni nei confronti dei dirigenti dell'E.N.EL. che si sono fatti strumento di una meschina vendetta, ed intervenire per la riassunzione in servizio del signor Di Giorgio Giuseppe, vittima del livore politico del capo zona Mazzavacchio.

(2242)

« GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia già stata aperta una inchiesta sul crollo del cavalcavia di Fiano Romano sull'autostrada del sole, e i primi risultati della stessa.

(2243)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della partecipazioni statali e del turismo e spettacolo, per conoscere i motivi per i quali si è provveduto alla nomina degli amministratori dell'Ente gestione cinema alla vigilia della discussione parlamentare del disegno di legge sul nuovo ordinamento della cinematografia che prevede disposizioni relative ai compiti ed al finanziamento dell'ente stesso; per conoscere i criteri con i quali si è proceduto alla scelta dei componenti del consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema;

se non considerino inopportune le nomine, nei consigli di amministrazione dell'Istituto Luce e di Cinecittà, nomine che sembrano decise in base a criteri di ripartizione di incarichi tra i partiti della maggioranza e se non ritengano, pertanto, doveroso soprassedere alle predette nomine fino all'approvazione del disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento.

(2244)

« ZINCONE, BOZZI ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1965

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se risponda a verità che la direzione della R.A.I.-TV. ha disposto la sospensione della lavorazione di uno dei *Racconti italiani della Resistenza*, già approvato dalla Commissione ministeriale di vigilanza, licenziando in tronco gli attori ed i tecnici già scritturati.

« Per conoscere, in caso affermativo, i motivi che avrebbero ispirato tale odioso provvedimento e, sempre in caso affermativo, se non si ritenga urgente e doveroso, proprio per non tradire i principi per i quali si immolarono i martiri della Resistenza, revocare la sospensione disposta dalla direzione della R.A.I.-TV. (2245) « CACCIATORE, LUZZATTO, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere a quale titolo e per quali ragioni morali o patriottiche, il rettore dell'università di Padova abbia ritenuto di accettare una medaglia d'oro dal partito comunista italiano — per le mani del suo segretario nazionale onorevole Longo — nel corso di una solenne cerimonia avvenuta nella sede dell'Università e logicamente trasmessa a tutta Italia dai servizi radiotelevisivi.

(2246) « ROMUALDI, GIUGNI LATTARI JOLE, GRILLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non creda di dovere informare la Camera sulle scandalose operazioni della Federconsorzi e del Consorzio agrario provinciale di Lecce, relative all'ammasso uve nelle annate 1958, 1959 e 1960.

« In tali attività sarebbero state perpetrate: la usurpazione di pubbliche funzioni nel settore del credito, l'appropriazione indebita, il peculato, la truffa, il falso, ecc.; e per sapere, data l'entità dei fatti e l'importanza degli enti messi sotto accusa, se non ritenga urgente fornire le informazioni in questione.

(2247) « CALASSO, MICELI, MATARRESE, MONASTERIO, D'IPPOLITO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere — constatato che ad oltre

un anno e mezzo dal verificarsi della tragica catastrofe del Vajont, le zone colpite presentano tuttora i segni della desolazione; rilevato che tra le popolazioni colpite la preoccupazione si unisce alla protesta per gli ostacoli e la lentezza che si frappongono all'opera di rinascita economica e sociale e di ricostruzione; considerato che il disagio è reso più grave dal fatto che l'attuale recessione economica, che si esprime in licenziamenti, sospensioni e riduzioni dell'orario di lavoro nei settori più colpiti, non ha risparmiato i lavoratori e le economie dei comuni che gravitano nel comprensorio del Vajont, già deboli e impoverite per la mancata soluzione degli annosi problemi strutturali della montagna — gli orientamenti del Governo e l'attività fino adesso espletata, per la completa e rapida attuazione dei provvedimenti a suo tempo predisposti a favore delle zone colpite.

« In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) l'attività in corso e i provvedimenti che si intendono attuare per garantire la totale sicurezza mediante lo svuotamento del bacino; gli studi, le verifiche e le misure in corso di attuazione circa lo stato della sicurezza dei bacini delle province di Belluno ed Udine, con particolare riguardo alle gravi situazioni di Vallesella e di Digonera;

2) le decisioni del ministero dei lavori pubblici per l'immediata approvazione dei piani particolareggiati di Longarone-Castellavazzo, condizione indispensabile per attuare la ricostruzione e per impedire che ogni ritardo in tal senso spinga alla compravendita dei diritti acquisiti per legge dai superstiti creando situazione di aperta speculazione;

3) le iniziative che si intendono attuare per il ripristino dell'occupazione e degli orari normali di lavoro nelle fabbriche del comprensorio del Vajont, ove si sono verificati licenziamenti, sospensioni e riduzioni di orario;

4) la situazione esistente per quanto riguarda le richieste formulate e la programmazione prevista per la ricostruzione degli impianti industriali danneggiati o distrutti, l'installazione di nuove industrie nei nuclei di industrializzazione di Longarone-Castellavazzo, nonché l'oculato accertamento delle reali condizioni per la concessione alle imprese danneggiate dei contributi e dei finanziamenti previsti dalle leggi 4 novembre 1963, n. 1457 e 31 maggio 1964, n. 357, onde evitare ingiustificate fughe di danaro pubblico;

5) le iniziative che il ministero delle partecipazioni statali intende promuovere per favorire un processo di industrializzazione che

sia caratterizzato dal massimo di occupazione e dal rispetto di imparziali criteri di assunzione, dei livelli salariali e delle norme contrattuali a favore dei lavoratori che saranno occupati;

6) i provvedimenti che il ministero del lavoro e della previdenza sociale intende adottare per garantire il normale sussidio di disoccupazione a favore di tutti i lavoratori che non hanno il lavoro sia a causa del disastro che per la contrazione delle attività industriali e particolarmente dell'edilizia, indipendentemente dall'esistenza o meno di una normale situazione contributiva per i lavoratori, e per assicurare ai lavoratori edili disoccupati appartenenti ai comuni devastati le provvidenze derivanti dalle disposizioni straordinarie emanate con la legge 19 febbraio 1965, n. 31.

« Gli interpellanti chiedono, infine, di sapere i motivi per cui gli statuti riguardanti i consorzi del nucleo di industrializzazione di Longarone-Castellavazzo e del comprensorio del Vajont della provincia di Belluno siano stati repentinamente sottoposti alla discussione dei comuni interessati imponendo limiti di tempo strettissimi — 48 ore — per la loro approvazione, e se non si ritenga di intervenire per la loro modificazione onde assicurare la partecipazione dei sindacati più rappresentativi dei lavoratori e delle minoranze dei consigli comunali.

(416) « Busetto, Golinelli, Vianello, Ambrosini, Maulini, De Polzer, Morelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritenga almeno inopportuna la nomina già avvenuta del presidente dell'Ente gestione cinema e quelle che si dicono imminenti dei nuovi dirigenti dell'Istituto Luce quando il Parlamento ha appena iniziato l'esame della nuova legge per la cinematografia, che riordina anche le competenze di questi istituti, nomine che, eludendo completamente la unanime richiesta di democratizzare il sistema, non tengono, tra l'altro, alcun conto della inderogabile esigenza di immettere

alla direzione di tali enti anche persone di provata capacità amministrativa, al fine di procedere a quel risanamento strutturale che appare come condizione preliminare dell'auspicato potenziamento degli enti.

(417) « Alatri, Viviani Luciana, Lajolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo, per conoscere se risponde a verità la notizia stampa secondo la quale nella prossima riunione del nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema saranno nominati i signori Petrucci Antonio e Leto Marco, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Istituto Luce, mentre a dirigere Cinecittà saranno chiamate altre persone, sempre appartenenti alla democrazia cristiana ed al partito socialista italiano, secondo i precisi accordi intervenuti fra i due partiti.

« In caso affermativo, gli interpellanti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno, oltre che indispensabile, sospendere il provvedimento di tali nomine, tenuto conto che appare moralmente dubbio il nominare persone a capo di enti, per i quali si è predisposta una disciplina giuridica, alla cui stesura gli interessati hanno partecipato; ed in attesa delle decisioni parlamentari sul disegno di legge a favore della cinematografia, attualmente in corso di esame alla Camera.

« Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere gli intendimenti del Governo: a) in merito alla revisione organizzativa degli enti di Stato preposti all'attività cinematografica, ripetutamente auspicata dalle categorie interessate; b) circa i criteri di nomina di persone, che possiedano i requisiti richiesti per un risanamento attivo degli enti stessi, ai fini immediati di evitare i gravi inconvenienti manifestatisi in passato alla C.I.N.E.S. e all'E.N.I.C.

(418) « Nicosia, Calabrò ».